

Piano integrato di attività ed organizzazione
2025 - 2027

Sottosezione 2.3 relativa a

Rischi corruttivi e trasparenza

(art. 3 lett. c) del DM 30/6/2022 n. 132)

Sommario

1. Parte generale	3
1.1. I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione e nella gestione del rischio8	
1.1.1. L'Autorità nazionale anticorruzione	8
1.1.2. Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT).....	9
1.1.3. L'organo di indirizzo politico.....	11
1.1.4. I responsabili dei Settori.....	12
1.1.5. Il Nucleo Indipendente di Valutazione (NIV).....	13
1.1.6. Il personale dipendente.....	13
1.1.7. L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD).....	13
1.1.8. I collaboratori.....	13
1.2. Le modalità di approvazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.....	14
1.3. Gli obiettivi strategici.....	14
2. L'analisi del contesto	15
2.1. L'analisi del contesto esterno.....	15
2.2. L'analisi del contesto interno.....	23
2.2.1. La struttura organizzativa.....	23
2.2.2. La valutazione di impatto del contesto interno ed esterno	25
2.3. La mappatura dei processi.....	25
3. Valutazione del rischio	26
3.1. Identificazione del rischio	26
3.2. Analisi del rischio.....	28
3.2.1. Scelta dell'approccio valutativo	28
3.2.2. I criteri di valutazione.....	28
3.2.3. La rilevazione di dati e informazioni	29
3.2.4. Formulazione di un giudizio motivato	30
3.3. La ponderazione del rischio	31
4. Il trattamento del rischio	32
4.1. Individuazione delle misure.....	32
5. Le misure di prevenzione e contrasto	33

5.5.	Il Codice di comportamento	33
5.6.	Rotazione del personale	34
5.7.	Formazione.....	36
5.8.	Whisterblowing (tutela del dipendente che segnala illeciti).....	37
5.9.	Formazione di commissioni, assegnazione a uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.	39
5.10.	Conflitto di interesse e incompatibilità e inconferibilità di cariche ed incarichi 40	
5.11.	Formazione, attuazione e controllo decisioni.....	43
5.12.	Monitoraggio dei rapporti Amministrazione/ soggetti esterni	44
5.13.	Svolgimento attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro 45	
5.14.	Patto di integrità	46
5.15.	Svolgimento incarichi d'ufficio e incarichi extraistituzionali	47
5.16.	Altre misure generali	47
5.16.1.	La vigilanza su enti controllati e partecipati	47
5.17.	Disposizioni in materia di Antiriciclaggio.....	52
5.18.	Disposizioni in materia di antifrode.....	54
6.	La trasparenza	56
7.	Il monitoraggio e il riesame delle misure	64

Allegati:

A- Mappatura dei processi e Catalogo dei rischi;

B- Analisi dei rischi;

C- Graduazione, individuazione e programmazione delle misure;

D- Misure di trasparenza;

1. Parte generale

Con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2021. Questo atto di indirizzo presentava la caratteristica di rivedere e consolidare le indicazioni date dall'Autorità negli anni precedenti, formalizzate in appositi atti regolatori, a partire dalle parti generali dei piani nazionali, con relativi aggiornamenti annuali.

L'accorpamento in un unico testo, e conseguente sostituzione, non è stata invece operata da ANAC con riferimento agli approfondimenti settoriali contenuti nelle parti speciali dei Piani Nazionali, a partire dal sopra richiamato aggiornamento PNA 2015. Tali approfondimenti e parti speciali mantengono, pertanto, tutt'oggi la loro validità.

Successivamente ANAC ha approvato il PNA 2022 il quale è suddiviso in due parti:

- una **parte generale**, volta a supportare i RPCT e le amministrazioni nella **pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza** alla luce delle modifiche normative che hanno riguardato tale settore, nella quale vi sono le indicazioni sulla programmazione e sul monitoraggio ai fini della predisposizione dei piani, sulle misure di semplificazione che riguardano le amministrazioni e gli enti con meno di cinquanta dipendenti e sulla corretta applicazione del c.d. *pantouflage*;
- una **parte speciale**, dedicata al **settore dei contratti pubblici**, nel quale viene effettuata una ricognizione dell'ampia disciplina derogatoria in materia (inclusa quella relativa all'attuazione degli interventi finanziati con fondi rientranti nel Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza - PNRR), che portato alla creazione di un quadro normativo frammentario e stratificato, e nella quale sono forniti indirizzi e indicazioni sulla **gestione dei conflitti di interesse e della trasparenza**, anche con riferimento all'attività dei commissari straordinari per gli interventi infrastrutturali.

La parte generale del PNA 2022, quindi, contiene le **indicazioni per la predisposizione della sezione del PIAO relativa alla prevenzione della corruzione e della trasparenza**. Tale parte ha contenuti innovativi, rispetto ai precedenti PNA, relativamente alla predisposizione della suddetta sezione del PIAO, alle semplificazioni ulteriori introdotte (specie con riferimento alle amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti) e al monitoraggio, e sostituisce, rispetto al PNA 2019, le indicazioni sul responsabile della prevenzione della corruzione, sulla relativa struttura di

supporto e sul *pantouflage*.

Grande attenzione viene posta, nel nuovo PNA, ai processi interessati dal PNRR e dalla gestione dei fondi strutturali, tenuto conto delle ampie deroghe procedurali e in materia di contratti pubblici introdotte per le esigenze semplificatorie e acceleratorie connesse al rispetto dei tempi di realizzazione di detti interventi. Nel PNA, ANAC precisa che l'adeguamento agli obiettivi della riforma sul PIAO è **necessariamente progressivo**, in linea anche con le indicazioni fornite dal Consiglio di Stato nel parere sullo schema di D.P.R. relativo al PIAO (**parere n. 506/2022**), nel quale è stato chiarito che il processo di integrazione dei piani confluiti nel PIAO deve avvenire in modo progressivo e graduale anche attraverso strumenti di tipo non normativo, come il monitoraggio e la formazione, e ciò anche al fine di limitare all'essenziale il lavoro *“verso l'interno e valorizzare, invece, il lavoro che può produrre risultati utili verso l'esterno, migliorando il servizio delle amministrazioni pubbliche”*.

Secondo ANAC, la necessaria integrazione degli strumenti di programmazione all'interno del PIAO può realizzarsi in diversi modi, avendo tuttavia presente che, in tale percorso, è comunque opportuno **mantenere il patrimonio di esperienze maturato** nel tempo dalle amministrazioni.

Per l'elaborazione degli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza, il PNA 2022 ritiene opportuno (in linea con quanto stabilito dal D.M. n. 132/2022) porre, quale obiettivo principale, quello del **valore pubblico**, per tale potendosi intendere quei risultati misurabili attraverso il miglioramento del livello di benessere dei destinatari delle politiche e dei servizi. Tale obiettivo generale va poi declinato in **precisi obiettivi strategici** (che ANAC individua, a titolo esemplificativo, al paragrafo 3.1.1 del PNA 2022), previsti come contenuto obbligatorio dei PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, che vanno programmati dall'organo di indirizzo in modo che siano funzionali e integrati con le altre sottosezioni del Piano, fermo restando che gli obiettivi specifici di anticorruzione e trasparenza mantengono in ogni caso una propria valenza autonoma.

Le fasi metodologiche per la programmazione e la misurazione integrata del PIAO, in linea generale e come specificate da ANCI nel già richiamato Quaderno operativo n. 37 del 27 febbraio 2023, possono essere così definite:

- **analisi del contesto interno ed esterno** che caratterizza il territorio e l'ambiente nel quale si trova ad operare e delle più significative

relazioni interne ed esterne dell'Ente;

- individuazione del **valore pubblico** che si intende creare alla luce dell'analisi del contesto in cui si opera, con riferimento agli obiettivi di mandato, strategici o Missione del PNRR;
- programmazione della performance **organizzativa** di Ente/Unità organizzativa funzionale alla creazione di valore pubblico;
- programmazione della performance **individuale** connessa alla performance organizzativa funzionale alla creazione di valore pubblico;
- programmazione delle **misure generali e specifiche** di gestione dei **rischi corruttivi** e della **trasparenza** funzionali alla protezione del valore pubblico;
- programmazione delle **azioni di accrescimento** dello stato di salute delle risorse dell'Ente, al fine di realizzare le condizioni di contesto interno favorevoli per il successo della strategia di creazione del valore pubblico;
- **misurazione analitica** dei risultati delle strategie attuate e **misurazione sintetica** del loro contributo alla realizzazione del valore pubblico.

Nell'ambito delle attività necessarie per calibrare le misure di prevenzione della corruzione da parte di ciascuna pubblica amministrazione, fondamentale è **l'analisi del contesto esterno e del contesto interno**, che costituisce presupposto dell'intero processo di pianificazione da utilizzare nella scelta delle strategie capaci di produrre valore pubblico e nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO, e che si ritiene fondamentale che le amministrazioni svolgano una sola volta per tutte le sue diverse sezioni.

L'analisi del contesto esterno è finalizzata a fornire all'amministrazione le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'amministrazione o ente opera; **l'analisi del contesto interno**, invece, riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo e, nell'ambito della stessa, anche nel nuovo PNA resta centrale la c.d. **mappatura dei processi**.

Per mappatura dei processi, si intende l'individuazione e l'analisi dei processi organizzativi al fine di identificare i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

La mappatura costituisce un modo efficace di individuare e rappresentare le attività dell'amministrazione, e comprende l'insieme delle tecniche

utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle proprie attività componenti e nelle loro interazioni con altri processi: anche se la finalità della mappatura varia da sezione a sezione del PIAO, in base alle specificità dei contenuti delle stesse, è opportuno che essa sia unica (ragion per cui i processi mappati ai fini della prevenzione della corruzione e della *performance* possono costituire anche l'unità di analisi per il controllo di gestione) al fine di **evitare il rischio di duplicare gli strumenti di pianificazione**.

Nel PNA 2022, ANAC fornisce le indicazioni per una corretta gestione della mappatura dei processi, tenuto conto che la stessa costituisce uno dei principali adempimenti imposti agli uffici pubblici anche dalla normativa antiriciclaggio (**D.Lgs. n. 231/2007**) e, pur rilevando in linea generale, la necessità che le amministrazioni si concentrino sui processi attinenti al PNRR e alla gestione dei fondi strutturali, precisa che rimane comunque doveroso che siano presidiati da misure idonee di prevenzione anche tutti quei processi che, pur non direttamente collegati a obiettivi di performance o alla gestione di tali risorse, per le caratteristiche proprie del contesto interno o esterno delle diverse amministrazioni, presentino l'esposizione a rischi corruttivi significativi.

L'attività successiva alla mappatura e all'identificazione dei rischi di corruzione, è la **programmazione delle misure organizzative** di prevenzione della corruzione e **l'individuazione di indicatori e obiettivi** (valori attesi) necessari per verificare la corretta attuazione delle stesse.

Una parte del PIAO deve necessariamente riguardare la programmazione degli obiettivi e dei flussi procedimentali per garantire la **trasparenza amministrativa**, quale presupposto non solo per realizzare una buona amministrazione ma anche per prevenire la corruzione, e che in linea generale sono già declinati dal **D.Lgs. n. 33/2013 (c.d. Decreto trasparenza)** e specificati da ANAC con la **deliberazione n. 1310/2016**.

Il nuovo PNA prevede che le amministrazioni, oltre al rispetto della predetta normativa, in sede di adozione del PIAO istituiscano nella sezione anticorruzione **una apposita sottosezione dedicata alla programmazione della trasparenza**, impostata come atto fondamentale nel quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati nonché il sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi: caratteristica essenziale di tale sottosezione PIAO dell'albero della trasparenza (i cui principali contenuti sono delineati nell'allegato 2 del PNA, quale esemplificazione dei flussi informativi in questione), è l'indicazione dei

nominativi dei soggetti responsabili di ognuna delle citate attività (elaborazione, trasmissione, pubblicazione dei dati e monitoraggio sull'attuazione degli obblighi), l'indicazione schematica dei suddetti dati e l'indicazione dei casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell'amministrazione. Più di recente la delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 ha disposto l'aggiornamento del PNA 2022 che, ferma restando la parte generale, è intervenuto sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici.

Il presente documento pertanto è stato elaborato in coerenza con il precedente Piano 2024-2026 e tenuto conto delle modifiche organizzative di seguito specificate:

- con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 24 del 16/06/2022, sulla base degli indirizzi della Giunta Comunale in data 18/05/2022, è stata stipulata la Convenzione con la Stazione Unica Appaltante della Provincia di Savona, con cessazione al 31/12/2022 dell'attività propria della C.U.C.;
- riduzione dei Settori dell'Ente da 8 a 7 mediante accorpamento del Settore servizi culturali e Sportivi con il Settore servizi sociali, educativi dando origine al Settore Servizi sociali - educativi - culturali e sportivi (Deliberazione GC n. 22 del 03.03.2023);
- spostamento del Servizio Commercio - e del relativo personale - dal Settore Urbanistica e gestione del patrimonio al Settore Servizi sociali - educativi - culturali e sportivi (Delibera della Giunta comunale n. 58 del 05/11/2024).

Sostanzialmente il presente documento conferma ed aggiorna le precedenti misure, inserendone alcune nuove nella fattispecie con riferimento ai processi PNRR.

Secondo le indicazioni ANAC, il concetto di corruzione, inteso come l'insieme dei comportamenti impropri che conducano un pubblico funzionario ad assumere una decisione pubblica, deviando dai propri doveri d'ufficio, in cambio di un vantaggio, è un concetto, di tipo penalistico, da tenere distinto dal concetto di **prevenzione della corruzione**, ovvero "una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012".

Pertanto, con il presente piano si è ritenuto di aggiornare la, ormai pressochè completa, mappatura dei processi dell'ente nelle aree di rischio

già a suo tempo individuate con la previsione di misure che si ritengono idonee ad incidere laddove si configurino potenzialmente condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali tutti riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione e che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio. Le situazioni rilevanti considerate in questo documento sono pertanto più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti con la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

In attuazione delle soprarichiamate disposizioni il Comune di Vado Ligure ha predisposto il presente documento denominato Sezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza", che confluirà nel PIAO 2025-2027.

Il presente Piano ha pertanto, nell'ambito del quadro normativo di cui alle premesse sopra esposte e, secondo gli obiettivi strategici in materia esplicitati dal Consiglio Comunale nel DUP, ed in coerenza con gli obiettivi di performance per il 2025 allo scopo di fornire strumenti utili per condurre in maniera corretta e trasparente l'azione amministrativa, adeguati alla specifica realtà e dimensione demografica ed organizzativa del Comune senza dover limitarsi all'adempimento di un obbligo di legge secondo formulazioni standard e senza creare adempimenti superflui e di carattere meramente "burocratico".

1.1. I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione e nella gestione del rischio

1.1.1. L'Autorità nazionale anticorruzione

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione, secondo la legge 190/2012 e s.m.i, si attua mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato **dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)**.

Il PNA individua i principali rischi di corruzione, i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

1.1.2. Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)

La legge 190/2012 (art. 1 comma 7) prevede che l'organo di indirizzo individui il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) di questo ente è il Funzionario amministrativo/contabile Dott.ssa Del Bono Cristiana, designato con decreto n. 38 del 03/09/2024.

L'art. 8 del DPR 62/2013 impone un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente. **Pertanto, tutti i funzionari, il personale dipendente ed i collaboratori sono tenuti a fornire al RPCT la necessaria collaborazione.**

Il RPCT svolge i compiti seguenti:

- a) elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- b) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- c) comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPCT) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- d) propone le necessarie modifiche del PTCP, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- e) definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- f) individua il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1 commi 10, lettera c), e 11 legge 190/2012);
- g) d'intesa con il dirigente competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: "(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale";

- h) riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- i) entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette all'OIV e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione;
- j) trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);
- k) segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- l) indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- m) segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti "per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni" (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- n) quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2016, paragrafo 5.3, pagina 23);
- o) quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).
- p) quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del decreto legislativo 33/2013);
- q) al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 21);
- r) può essere designato quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 22);

- s) può essere designato quale “gestore delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette” ai sensi del DM 25 settembre 2015 (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 17).

Il RPCT svolge attività di controllo sull’adempimento, da parte dell’amministrazione, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all’organo di indirizzo politico, all’OIV, all’ANAC e, nei casi più gravi, all’ufficio procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, comma 1, d.lgs. 33/2013).

Il RPCT collabora con l’ANAC per favorire l’attuazione della disciplina sulla trasparenza (ANAC, deliberazione n. 1074/2018, pag. 16). Le modalità di interlocuzione e di raccordo sono state definite dall’Autorità con il Regolamento del 29/3/2017.

1.1.3. L’organo di indirizzo politico

La disciplina assegna al RPCT compiti di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio. In tale quadro, l’organo di indirizzo politico ha il compito di:

- a) valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell’amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- b) tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- c) assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- d) promuovere una cultura della valutazione del rischio all’interno dell’organizzazione, incentivando l’attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all’etica pubblica che coinvolgano l’intero personale.

Il Comune di Vado Ligure promuove il rispetto della normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione e svolge azioni, interne ed esterne all’amministrazione, per la prevenzione ed il contrasto alla corruzione.

1.1.4. I responsabili dei Settori

I responsabili dei Settori incaricati di Elevata Qualificazione devono collaborare alla programmazione ed all'attuazione delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione. In particolare, devono:

- a) valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- b) partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- c) curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- d) assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- e) tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

I Settori dell'Ente sono:

- ✓ I Settore Amministrativo (Responsabile avv. Polifroni Anna Maria);
- ✓ II Settore Economico Finanziario (Responsabile dott.ssa Venturino Mariagiovanna);
- ✓ III Settore Servizi Sociali - Educativi - Culturali - Sportivi (Responsabile dott.ssa Rebattoni Silvia);
- ✓ IV Settore Tecnico Lavori Pubblici e Servizi Tecnologici (Responsabile arch. Rocca Felice);
- ✓ V Settore Tecnico Urbanistica e gestione del Territorio (Responsabile arch. Veronese Alessandro);
- ✓ VI Settore Corpo di Polizia Municipale (Responsabile dott. Cervenò Domenico);
- ✓ VII Settore Tutela Ambiente (Responsabile ing. Tognetti Fabio).

1.1.5. Il Nucleo Indipendente di Valutazione (NIV)

Il Nucleo Indipendente di Valutazione partecipa alle politiche di contrasto della corruzione e deve:

- a) offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- b) fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- c) favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo;

1.1.6. Il personale dipendente

I singoli dipendenti partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti (es. uffici legali interni, uffici di statistica, uffici di controllo interno, ecc.) hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

I dipendenti dell'amministrazione al 31/12/2024 sono n. 80, dei quali n. 7 incaricati di Elevata Qualificazione. L'Ente è sprovvisto di Dirigenza.

1.1.7. L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD)

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) è stato costituito da ultimo con Deliberazione della Giunta Comunale n. 52 del 25.05.2023 e assegnato al Segretario comunale, deputato a condurre i procedimenti disciplinari, effettuare le comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria ed a proporre l'aggiornamento del Codice di comportamento.

1.1.8. I collaboratori

I collaboratori a qualsiasi titolo del Comune di Vado Ligure sono tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPCT e a segnalare le situazioni di illecito.

1.2. Le modalità di approvazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Premesso che l'attività di elaborazione non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione, il RPCT deve elaborare e proporre le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza da inserire nel PIAO, ovvero lo schema del PTPCT.

L'ANAC sostiene che sia necessario assicurare la più larga condivisione delle misure anticorruzione con gli organi di indirizzo politico (ANAC determinazione n. 12 del 28/10/2015).

Per la redazione del PTPCT il Comune di Vado Ligure ha pubblicato sul proprio sito istituzionale, dal 18/10/2024 al 04/11/2024, un avviso pubblico con il quale si invitavano i cittadini, le associazioni o altre organizzazioni interessate a formulare proposte ed osservazioni per eventuali modifiche ed integrazioni da recepire nella Sezione 2.3. "Rischi corruttivi e trasparenza" del Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2024 - 2026. All'esito della pubblicazione non sono prevenute osservazioni.

1.3. Gli obiettivi strategici

Il comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012 (rinnovato dal d.lgs. 97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione.

Il primo obiettivo è quello del **valore pubblico**, secondo le indicazioni del DM 132/2022 (art. 3), che può essere realizzato sapendo che prevenzione della corruzione e trasparenza sono strumenti di creazione del valore pubblico, di natura trasversale, per la realizzazione della missione istituzionale. Tale obiettivo generale va poi declinato in obiettivi strategici.

Gli obiettivi strategici sono stati formulati coerentemente con la programmazione prevista nella sottosezione del PIAO dedicata alla performance.

Nel DUP 2025 - 2027 sono esplicitati i seguenti obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione:

- coniugare lo sviluppo economico, sociale culturale del territorio con la legalità e partecipazione dei cittadini, al fine di promuovere una coscienza civile diffusa;
- promuovere l'articolo 3 della Costituzione, prevedendo i fenomeni corruttivi e garantendo ai cittadini e agli operatori economici uguali doveri ed uguali diritti;
- definire, attuare e migliorare nel tempo modalità di lavoro e controlli finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- promuovere iniziative di formazione specifica del personale;

- favorire le segnalazioni di situazioni a rischio di corruzione da parte del personale, fatte in buona fede, o sulla base di una ragionevole convinzione, senza il rischio che avvengano ritorsioni sui segnalanti;
- standardizzazione delle procedure e informatizzare la gestione dei processi;
- monitorare i procedimenti legati all'utilizzo dei finanziamenti PNRR.

Sono altresì previsti obiettivi strategici per favorire la partecipazione dei cittadini quali:

- promuovere momenti di comunicazione verso i cittadini nonché di comunicazione e confronto con le associazioni di categoria e gli ordini professionali per condividere azioni congiunte di sensibilizzazione sui temi della legalità;
- promuovere momenti di formazione e confronto con i docenti e gli studenti degli istituti scolastici, per promuovere azioni di educazione e sensibilizzazione sui temi della legalità.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono di seguito indicati:

- promuovere una gestione trasparente della performance (obiettivi chiari e rendicontazione dei risultati raggiunti);
- rendere trasparente la gestione delle attività;
- aumentare la propria capacità di informare i cittadini circa le modalità di accesso ai servizi e le modalità di gestione dei procedimenti;
- promuovere l'accesso civico generalizzato.

2. L'analisi del contesto

2.1. L'analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto permette di acquisire informazioni necessarie per identificare i rischi corruttivi, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui si opera (*contesto esterno*), sia alla propria organizzazione ed attività (*contesto interno*).

L'analisi del *contesto esterno* individua e descrive le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio, ovvero del settore specifico di intervento e di come queste ultime (così come le relazioni esistenti con gli stakeholders) possano condizionare impropriamente l'attività. Da tale analisi emerge la valutazione di *impatto del contesto esterno* in termini di esposizione al rischio.

Gli ultimi dati rilevati relativamente all'indice di Percezione della Corruzione (CPI) sono risalenti al 30/01/2023.

L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti

ad esperti provenienti dal mondo del business. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

L'indice dei prezzi al consumo del 2023 rivela che gli sforzi anticorruzione sono stagnanti o sono diminuiti in più di tre quarti dei paesi della regione. Tra i 31 paesi valutati, solo sei hanno migliorato il loro punteggio, mentre otto sono diminuiti dal 2012.

Il punteggio dell'Italia nell'Indice di percezione della corruzione (CPI) 2023 è pari a 56 ed è al 42° posto nel mondo su 180 paesi confermando così il trend positivo e compiendo significativi progressi nella lotta alla corruzione. (<https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>).

Un ulteriore intervento positivo è stato introdotto dalla legge 105 del 3 luglio 2017 istitutiva dell'Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali che opera presso il Ministero dell'Interno ed ha come articolazioni territoriali gli Osservatori regionali presso le Prefetture – UTG. L'Osservatorio promuove il raccordo fra lo Stato e gli Enti locali nel monitoraggio, nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali.

Il Documento del Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza -Direzione centrale della Polizia Criminale “Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali - Report al 30 settembre 2023”, analizza il fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali attraverso elementi informativi raccolti presso le Prefetture e mostra, nei primi 9 mesi del 2023, un andamento in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2022. In particolare, nell'arco temporale in esame si rileva, a livello nazionale, un decremento del 9,6%, essendo stati registrati 416 episodi di intimidazione, a fronte dei 460 dell'analogo periodo del 2022. La Campania è la regione che segnala il maggior numero di eventi (49 nei primi 9 mesi del 2023 a fronte dei 60 dell'analogo periodo del 2022), seguita dalla Lombardia (46/55) e dalla Sicilia (45/53). L'area metropolitana maggiormente interessata dal fenomeno è quella di Napoli, con 30 episodi (nel medesimo periodo dell'anno precedente erano stati 43), seguita da Torino (25/21) e Cosenza (21/13). Il focus sulle vittime conferma la maggior incidenza di casi ai danni delle figure costituenti il front per il cittadino, ovvero sindaci, consiglieri e assessori comunali. Le tensioni politiche e sociali rappresentano complessivamente il 27,9% del totale delle matrici. Circa il modus operandi, nel periodo in trattazione si registra, rispetto ai primi 9 mesi del 2022, un incremento del 31,2% delle intimidazioni perpetrate attraverso i social network/web (da 77 a 101 casi), a fronte del decremento dell'28,7% delle “altre modalità” di esecuzione, quali i danneggiamenti dei beni pubblici/privati (da 115 a 82 casi). Le intimidazioni avvenute tramite invio di missive presso abitazioni/uffici fanno registrare un incremento del 10% (da 70 a 77 casi). Nei primi 9 mesi 2023 si rilevano 14 atti di intimidazione rivolti ad amministratori regionali

(6 nei confronti di presidenti di regione, 5 ai danni di assessori regionali e 3 ai danni di consiglieri regionali). In 4 casi la matrice è riconducibile a tensioni sociali mentre rimane ignota nei restanti 10.

Il numero complessivo¹ degli atti intimidatori registrati negli anni 2013 – 2023 e nei primi 9 mesi del 2023, confrontati con lo stesso periodo del 2022 relativamente alla Regione Liguria è 8 nel 2023 rispetto a 6 nel 2022.

Relativamente all'incidenza del numero di intimidazioni in rapporto alla popolazione (100 mila abitanti): su un totale di 416 casi registrati nei 9 mesi del 2023, la media nazionale è di 0,69 episodi ogni 100 mila abitanti. Le prime 5 regioni per incidenza dei casi ogni 100 mila abitanti sono la Calabria (42 casi = 2,16 per 100 mila), la Sardegna (28 casi = 1,71 per 100 mila), l'Abruzzo (17 casi = 1,30 per 100 mila), la Basilicata (6 casi = 1,07 per 100 mila) e la Puglia (38 casi = 0,94 per 100 mila). La Liguria 8 episodi nei 9 mesi del 2023, episodi per 100.000 abitanti = 0,52.

Nei primi 9 mesi del 2023 sono stati registrati 191 atti intimidatori di matrice ignota (45,9% del totale), 83 di natura privata (20%), 73 riconducibili a tensioni sociali (17,5%), 43 a tensione politica (10,3%), 25 alla criminalità comune (6%) e 1 alla criminalità organizzata (0,2%). Gli atti riconducibili a tensione politica e sociale hanno costituito complessivamente il 27,9% del totale.

Nei primi 9 mesi del 2022 erano stati registrati 460 atti intimidatori, di cui 223 di matrice ignota (48,5%), 97 di natura privata (21,1%), 49 riconducibili a tensioni sociali (10,7%), 52 a tensione politica (11,3%), 38 alla criminalità comune (8,3%) e 1 riconducibile alla criminalità organizzata (0,2%). Nel periodo considerato, gli atti riconducibili a tensione politica e sociale hanno costituito complessivamente il 22% del totale.

Nei primi 9 mesi del 2023, gli amministratori locali vittime di atti intimidatori sono principalmente riconducibili alle seguenti categorie: sindaci, anche metropolitani: 249 casi (59,9%) componenti della giunta comunale: 80 casi (19,2%) consiglieri comunali, anche metropolitani: 67 casi (16,1%). I sindaci si confermano gli amministratori maggiormente investiti dal fenomeno.

Nei primi 9 mesi del 2022, in cui sono stati registrati 460 atti intimidatori, gli amministratori locali che ne sono stati vittime erano prevalentemente riconducibili alle seguenti categorie: sindaci anche metropolitani: 245 casi (53,3%) consiglieri comunali anche metropolitani: 91 casi (19,8%) componenti della giunta comunale: 77 casi (16,7%). Anche in questo periodo i sindaci hanno rappresentato gli amministratori maggiormente investiti dal fenomeno.

Il modus operandi più frequentemente utilizzato nei primi 9 mesi del 2023 è costituito dalla pubblicazione di contenuti ingiuriosi o minacciosi sui social network/web (101 episodi = 24,3% di cui 55 mediante facebook),

seguono le “altre modalità” di esecuzione, quali i danneggiamenti dei beni pubblici/privati (82 casi = 19,7%), l’invio di missive presso abitazioni/uffici (70 casi = 16,8%), le aggressioni verbali (56 casi = 13,5%), le scritte sui muri/imbrattamenti (39 casi = 9,4%), l’utilizzo di materiali/liquidi incendiari (27 casi = 6,5%), le aggressioni fisiche (11 casi = 2,6%), le intrusioni/effrazioni (10 casi = 2,4%) l’invio di bossoli/proiettili (10 casi = 2,4%), l’uso di TV/radio/stampa (6 casi = 1,4%) e l’utilizzo di armi e ordigni esplosivi (4 casi = 1%).

Nei primi 9 mesi del 2023, 101 episodi intimidatori, pari al 24,3% degli eventi totali, sono stati realizzati tramite i social network/web; tra questi, la piattaforma Facebook risulta lo strumento preminente, con 55 episodi su 101 (54,5%). Nei primi 9 mesi del 2022, erano stati registrati 77 episodi intimidatori (16,7% del totale) realizzati attraverso i social network/web; anche in questo caso, Facebook è risultata lo strumento maggiormente utilizzato (39 eventi su 77, pari al 50,6% del totale).

L’analisi sin qui condotta sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali prende in considerazione gli episodi in danno delle sole figure individuate dall’art. 77 del T.U.E.L.. Nel tempo, è emersa l’opportunità di avviare un’analisi estesa anche agli amministratori regionali, in quanto soggetti coinvolti nei processi decisionali pubblici. A partire dal 2022, l’Organismo tecnico, attraverso le comunicazioni raccolte dagli Osservatori regionali, ha realizzato un monitoraggio a livello nazionale delle intimidazioni perpetrate nei confronti di tale tipologia di amministratori.

Nei primi 9 mesi 2023 sono stati registrati 14 atti di intimidazione rivolti ad amministratori regionali (6 nei confronti di presidenti di regione, 5 ai danni di assessori regionali e 3 ai danni di consiglieri regionali), con una diminuzione del

51,7% rispetto allo stesso periodo del 2022, in cui erano stati segnalati 29 episodi.

La matrice è riconducibile a tensioni sociali in 4 casi e rimane ignota nei restanti 10.

Il modus operandi più frequente è rappresentato dall’utilizzo dei social network (5 casi); seguono l’invio di missive anonime e le “altre modalità” (per entrambe si registrano 4 casi) e, infine, l’intrusione/effrazione (1 caso).

Nei primi 9 mesi del 2022 erano stati registrati 29 analoghi atti di intimidazione, di cui 13 perpetrati nei confronti di presidenti di regione, 9 ai danni di consiglieri regionali, 5 ai danni di assessori regionali, 1 nei confronti di un componente della Commissione Regionale Antimafia della Sicilia ed 1 nei confronti di un deputato regionale. In 12 casi la matrice è stata attribuita a tensioni sociali e politiche, in 17 casi è rimasta ignota, in un caso è di matrice privata. Il modus operandi più frequente è stato

rappresentato dall'utilizzo dei social network (8), seguito dalle scritte sui muri/imbrattamenti (5).

(https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2023-12/report_9_mesi_2023.pdf),

La Liguria non è fra le prime dieci regioni maggiormente interessate dal fenomeno attestandosi ma l'analisi, riguardando solo i casi denunciati, non è indicativa della reale situazione. I dati giudiziari del territorio ligure forniscono la fotografia di una realtà che non può certamente definirsi, nel contesto nazionale, tra quelle maggiormente a rischio, ma neanche tra quelle in cui il rischio sia basso, in quanto la particolare realtà ligure rende il contesto favorevole alle infiltrazioni della criminalità. Le sentenze degli ultimi anni intervenute in materia di criminalità organizzata disegnano, quanto alla Liguria, un quadro di aggregazione della 'ndrangheta, caratterizzata dalla capacità di intrecciare rapporti con il mondo economico e civile e di creare un contesto favorevole alla corruzione. Dal momento che le organizzazioni criminali tendono a consolidare la propria sfera di influenza e di controllo mafioso nei settori economici di interesse, in occasione del periodo epidemiologico caratterizzato dal rallentamento dell'economia e dall'aumento del disagio sociale, in alcune aree del territorio nazionale si è assistito ad "iniziative di sostegno sociale (welfare mafioso di prossimità) ai cittadini in difficoltà".

Il quadro attuale reca grande preoccupazione in quanto i lavoratori, reduci dal periodo di pandemico, in difficoltà economica potrebbero rappresentare un ulteriore bacino d'utenza per la malavita; "i gruppi mafiosi potrebbero proporsi con attività assistenziali di sostegno utili a rafforzare il consenso sociale e ad arruolare nuova manovalanza a basso costo". L'attuale congiuntura internazionale si pone come ulteriore aggravamento della situazione nazionale dal momento che colpendo famiglie ed imprese può a maggior ragione attrarre gli interessi di gruppi che utilizzano il Welfare mafioso per accreditarsi in iniziative di sostegno sociale fittizio. Altra fonte di preoccupazione deriva dalla circostanza che le organizzazioni criminali, in questo periodo storico, indirizzino il loro interesse ai cospicui fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza utilizzando verosimilmente pratiche corruttive o condizionamenti dei processi decisionali nell'ambito del già sensibile ambito degli appalti pubblici.

Per la **Provincia di Savona**, risulta quanto segue. La Provincia di Savona, dopo gli anni '60 e '70, ha assunto una diversa connotazione in quanto, oltre all'immigrazione delle famiglie dai paesi del sud Italia per motivi lavoro, con l'introduzione dell'istituto del soggiorno obbligato è stata interessata anche dall'arrivo dei boss della malavita allontanati dalle proprie terre d'origine.

Tali circostanze hanno favorito, nel tempo, l'insediamento di importanti proiezioni extraregionali delle cosche reggine che, gradualmente, si sono infiltrate nei mercati legali (attività commerciali, imprenditoriali e in particolare del movimento della terra) dove hanno potuto riciclare i capitali provenienti dalle "famiglie" di riferimento. Tutto ciò, senza tralasciare l'arricchimento proveniente dai mercati illegali tipici del narcotraffico, delle estorsioni e dell'usura. Il territorio di riferimento risulta molto appetibile per le organizzazioni criminali in virtù della buona posizione geografica (che favorisce il settore turistico immobiliare), dell'esistenza del porto nonché per la vicinanza di alcune località della Costa Azzurra in Francia, notoriamente interessate dalla stabile presenza di mafiosi italiani. Seppur non paragonabile a quella tipica delle regioni del Sud, l'immissione nel tessuto economico locale si è manifestata senza pressioni palesi ma, non per questo motivo, risulta meno insidiosa e pericolosa. Ad oggi, sono presenti sul territorio soggetti originari della provincia reggina, affiliati alle cosche "Raso-Gullace-Albanese" di Cittanova (RC), "Fotia" di Africo (RC), "Fameli" di Rosarno (RC), "Fazzari" di Mammola (RC) e "Stefanelli" di Oppido Mamertina (RC). L'operatività delle cosche calabresi è stata confermata anche dalla operazione denominata "Alchemia", condotta il 19 luglio 2016 dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalla Polizia di Stato, con l'esecuzione di quarantadue provvedimenti restrittivi complessivi a carico di altrettanti soggetti in varie province italiane, tra le quali quella savonese dove sono state tratte in arresto sette persone, affiliate alla cosca "RasoGullace-Albanese" di Cittanova (RC), responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione e intestazione fittizia di beni e società. E' stata documentata, inoltre, l'infiltrazione della citata cosca nei sub-appalti per la realizzazione dell'infrastruttura ferroviaria d'interesse nazionale denominata "Terzo valico dei Giovi", operata attraverso una delle imprese di fatto gestite da un componente della famiglia "Gullace". In ordine alla presenza di stranieri clandestini, si registrano ancora episodi di risse e di abusivismo commerciale (in particolare sulle fasce costiere). Tali fenomeni ingenerano, nella popolazione locale, una minore percezione di sicurezza. Nella provincia operano anche gruppi e soggetti criminali stranieri di etnia albanese, romena e nord africana dediti al traffico di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e ai reati contro il patrimonio. Tali attività peraltro hanno subito nel recente periodo pandemico, ora superato, un "naturale" contenimento a seguito delle misure di confinamento e di

limitazione della mobilità in ragione della emergenza epidemiologica COVID 19.

I porti di Savona e Vado Ligure (SV), quest'ultimo confinante con il territorio del comune di Bergeggi, continuano ad essere un significativo punto di ingresso per i traffici illeciti di sostanze stupefacenti, come dimostrano gli ingenti sequestri operati nel tempo. Al riguardo, lo scalo di Vado Ligure si è purtroppo confermato, anche nell'anno 2024 una delle principali aree di ingresso per la droga, ne sono testimoni i media che hanno dato notizia di ripetuti sequestri di droghe di varia natura effettuati dalle forze dell'ordine.

Il Comune di Vado Ligure è un comune costiero che si caratterizza eminentemente per l'elevatissima presenza di insediamenti industriali e commerciali operanti a servizio dell'intero territorio regionale e provinciale (ex centrale termoelettrica Tirreno Power, una discarica di RSU- a servizio dell'intera provincia- e una di rifiuti speciali, due cave minerarie, depositi costieri di prodotti petroliferi, con i relativi pontili di sbarco, cantieri di demolizioni navali, stabilimenti per la produzione di materiali refrattari, un'importante area portuale con il terminal della Corsica Ferries e , industria chimica, quattro attività industriali definite "a rischio di incidente rilevante"). Rappresenta un nodo viario importante, è servito dall'autostrada Torino-Savona e Genova-Ventimiglia ed è dotato di uno scalo merci ferroviario. Il tema dell'ambiente, inevitabilmente, ha rappresentato e rappresenta uno dei cardini della politica comunale.

Premesso quanto sopra, l'analisi del contesto interno riguarda, da una parte, la struttura organizzativa e, dall'altra parte, la mappatura dei processi, che rappresenta l'aspetto centrale e più importante finalizzato ad una corretta valutazione del rischio.

Sebbene non si disponga di più recenti dati puntuali di rilevazione statistica, può dirsi che negli ultimi anni il territorio comunale di Vado Ligure è stato interessato principalmente dai fenomeni criminali di natura comune di seguito indicati.

I reati che hanno avuto la maggiore incidenza, sia dal punto di vista numerico che per l'effetto negativo in termini di percezione di insicurezza da parte dei cittadini, sono stati:

i furti nelle abitazioni, specie nelle frazioni periferiche normalmente più esposte;

- i furti nelle sedi e pertinenze di aziende e stabilimenti;

- i furti nelle attività commerciali, in particolare nei più importanti negozi del Parco Turistico Commerciale “MOLO 8.44” di Via Montegrappa;
- le truffe agli anziani;
- le truffe informatiche

Mentre le fattispecie di cui ai precedenti punti a), b) e d) appaiono più difficili da perseguire grazie ai servizi di sorveglianza interna ed all’operato delle Forze dell’Ordine e della Polizia Municipale, anche in ragione della perdurante carenza d’organico che contraddistingue ormai diffusamente gli organi di polizia, sia a competenza generale che locale, risulta attuata un’efficace azione di contrasto rispetto ai furti a danno dei punti vendita del Centro Commerciale indicato al punto c).

Per quanto noto, si tratta comunque di illeciti penali che presentano un andamento relativamente stabile nel periodo in esame.

Si sono registrati limitati casi di rapine nelle attività commerciali e nei pubblici esercizi, questi validamente repressi dai locali organi di polizia.

Anche l’ormai variegata collettività vadese non è risultata estranea a reati contro la persona e, in particolare, a casi di atti persecutori, c.d. “stalking” (spesso nell’ambito o al termine di relazioni affettive), violenze in famiglia ed altre condotte lesive, anche queste, al momento ricollegabili alla particolare contingenza emergenziale che necessariamente ha limitato e limita la mobilità dei cittadini costringendoli per lunghi periodi al proprio domicilio.

Si evidenzia un sempre maggior numero di giovani dediti all’uso di sostanze stupefacenti, in particolare hashish, marijuana e cannabis, con conseguente ricorso ai circuiti illegali di “distribuzione”.

Si tratta comunque di fenomeni con incidenza ancora relativamente modesta, anche grazie al permanere di un forte senso di comunità ed al mantenimento da parte dell’Amministrazione locale di un elevato livello di servizi educativi e di assistenza sociale, che aiutano a contrastare l’insorgenza di comportamenti devianti fin dall’adolescenza (es. “bullismo”).

Un fenomeno sempre preoccupante e comune ad altre località della fascia costiera ligure, è costituito dagli incendi boschivi di natura dolosa, dovendosi considerare del tutto marginale la casistica di quelli derivanti da improprie attività di abbruciamento di sterpaglie o residui della produzione agricola.

Durante lo scorso anno non si è verificato alcun episodio di incendio di natura dolosa.

Una costante azione di prevenzione è attuata dagli organi deputati al controllo in relazione ai cantieri delle grandi opere in fase di realizzazione, con particolare riferimento alle infrastrutture portuali già realizzate ed in via di sviluppo (piattaforma multipurpose ed interventi correlati), al fine di contrastare ogni immissione nella gestione degli appalti da parte di organizzazioni di stampo mafioso.

Sempre con riferimento all'ambito portuale, particolare attenzione risulta dedicata dalle Forze di Polizia alle attività investigative finalizzate al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti attraverso i normali flussi internazionali di merci, specie quelli della frutta. Tali attività hanno portato ad ungenti sequestri di sostanze stupefacenti rinvenute all'interno di containers nell'area portuale.

Si segnala preliminarmente che nell'ultimi dieci anni non si sono verificati episodi, legati al comportamento del personale e/o degli amministratori che hanno comportato l'apertura di procedimenti penali, disciplinari, contabili riconducibili a episodi di corruzione o anche solo di cattiva amministrazione e che la cultura della legalità è solidamente diffusa all'interno dell'Ente. L'utilizzo, anche nel corso dell'anno 2024 dell'istituto dello smart working, non ha evidenziato problematiche di sorta nel corretto svolgimento del lavoro e dell'attività dell'amministrazione

2.2. L'analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda: la *struttura organizzativa*; la *mappatura dei processi* che rappresenta l'attività centrale e più importante per una corretta valutazione del rischio.

2.2.1. La struttura organizzativa

La struttura organizzativa viene analizzata e descritta nella parte del PIAO dedicata all'organizzazione/alla performance. Si rinvia a tale sezione.

La struttura è ripartita in Settori. Ciascun Settore è organizzato in Servizi.

Al vertice di ciascun Settore è posto Funzionario incaricato di Elevata Qualificazione, mentre alla guida di ogni Servizio è designato un dipendente (Funzionario o Istruttore) secondo quanto stabilito dal contratto integrativo.

La dotazione organica effettiva (al 31/12/2024) prevede: un Segretario comunale; un vicesegretario comunale; n. 80 dipendenti, dei quali n. 7 Funzionari incaricati di Elevata Qualificazione. L'Ente è sprovvisto di Dirigenza.

La struttura organizzativa è chiamata a svolgere tutti i compiti e le funzioni che l'ordinamento attribuisce a questo.

In primo luogo, a norma dell'art. 13 del d.lgs. 267/2000 e smi (il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali - TUEL) spettano al comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici:

- dei servizi alla persona e alla comunità;
- dell'assetto ed utilizzazione del territorio;
- dello sviluppo economico;

salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

Inoltre, l'art. 14 del medesimo TUEL, attribuisce al comune la gestione dei servizi, di competenza statale, elettorali, di stato civile, di anagrafe, di leva militare e di statistica. Le relative funzioni sono esercitate dal sindaco quale "Ufficiale del Governo".

Il comma 27 dell'art. 14 del DL 78/2010 (convertito con modificazioni dalla legge 122/2010), infine, elenca le "funzioni fondamentali". Sono funzioni fondamentali dei comuni, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera p), della Costituzione:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi; (234)
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;

l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;

l-bis) i servizi in materia statistica.

2.2.2. La valutazione di impatto del contesto interno ed esterno

Dai risultati dell'analisi del contesto, sia esterno che interno, è stato possibile sviluppare le considerazioni di seguito illustrate in merito alle misure di prevenzione e contrasto della corruzione.

2.3. La mappatura dei processi

La mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte.

Per la mappatura è **fondamentale il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative principali**. Può essere utile prevedere la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato e interviste agli addetti ai processi onde individuare gli elementi peculiari e i principali flussi.

Soprattutto in questa fase, il RPCT, che coordina la mappatura dei processi, deve poter disporre delle risorse necessarie e della collaborazione dell'intera struttura organizzativa.

I **Responsabili dei Settori**, ai sensi dell'art. 16, co. 1 lett. l-ter), d.lgs. 165/2001: forniscono informazioni per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione; formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.

Tutti i dipendenti, ai sensi dell'art. 8 DPR 62/2013, prestano collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione.

I processi identificati, poi, vengono aggregati nelle **aree di rischio**, intese come raggruppamenti omogenei di processi. Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche:

- **Generali:** sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale).
- **Specifiche:** riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività svolte dalla stessa.

L'Allegato n. 1 del PNA 2019 ha individuato **8 aree di rischio generali** per gli enti locali: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato; provvedimenti ampliativi

della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato; contratti pubblici; acquisizione e gestione del personale; gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; incarichi e nomine; affari legali e contenzioso. Inoltre, sempre per gli enti locali, sono previste altre **3 aree di rischio specifiche**: governo del territorio, gestione dei rifiuti, pianificazione urbanistica.

Questa sottosezione ne contempla, oltre alle 11 aree di rischio elencate dal PNA, una ulteriore denominata **Altri servizi**. **Altri servizi** è un sottoinsieme che riunisce processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA, quali ad esempio: gestione del protocollo, funzionamento degli organi di governo, delle commissioni, istruttoria delle deliberazioni e delle determinazioni, ecc.

Per la mappatura è stato fondamentale il coinvolgimento dei Responsabili delle strutture organizzative principali (Responsabili di Settore - EQ). Stante il fatto che l'ente è di modeste dimensioni e non presenta particolari complessità organizzative, non è si è provveduto costituzione di un "gruppo di lavoro" dedicato ma tutti gli addetti ai processi sono stati coinvolti per l'individuazione degli elementi peculiari e i principali flussi.

Secondo gli indirizzi del PNA, il RPCT ha potuto enucleare i processi elencati nelle schede allegate, denominate "Mappatura dei processi a catalogo dei rischi" (Allegato A).

Tali processi, poi, sempre secondo gli indirizzi espressi dal PNA, sono stati brevemente descritti (mediante l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo, e dell'output finale) e, infine, è stata registrata l'unità organizzativa responsabile del processo stesso.

3. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione in cui il rischio stesso è identificato, analizzato e confrontato con altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure organizzative. Si articola in tre fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

3.1. Identificazione del rischio

L'identificazione individua comportamenti e fatti che possono verificarsi in relazione ai processi mappati, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo. Deve portare, con gradualità, alla creazione di un **Registro degli eventi rischiosi** nel quale sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione.

Il Registro degli eventi rischiosi, o Catalogo dei rischi principali, è riportato nell'Allegato A.

Per individuare eventi rischiosi è necessario: definire l'oggetto di analisi; utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; individuare i rischi.

a) L'oggetto dell'analisi: è l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. L'oggetto di analisi può essere: l'intero processo, le singole attività che compongono ciascun processo.

Come già precisato, secondo gli indirizzi del PNA, il RPCT ha svolto l'analisi per singoli "processi" (senza scomporre gli stessi in "attività", fatta eccezione per i processi relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture). Sempre secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della "gradualità" (PNA 2019), nel corso dei prossimi esercizi si cercherà di provvedere ad affinare la metodologia di lavoro, passando dal livello minimo di analisi (per processo) ad un livello via via più dettagliato (per attività), perlomeno per i processi maggiormente esposti a rischi corruttivi.

b) Tecniche e fonti informative: per identificare gli eventi rischiosi è opportuno utilizzare una pluralità di tecniche e prendere in considerazione il più ampio numero possibile di fonti. Le tecniche sono molteplici, quali: l'analisi di documenti e di banche dati, l'esame delle segnalazioni, le interviste e gli incontri con il personale, workshop e focus group, confronti con amministrazioni simili (benchmarking), analisi dei casi di corruzione, ecc.

Il RPCT, ha peraltro applicato principalmente le metodologie basate su:

- ✓ i risultati dell'analisi del contesto;
- ✓ le risultanze della mappatura;
- ✓ l'analisi di casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in altre amministrazioni o enti simili;
- ✓ l'evidenza che non sono pervenute segnalazioni tramite il whistleblowing o con altre modalità.

c) L'identificazione dei rischi: gli eventi rischiosi individuati sono elencati e documentati. La formalizzazione può avvenire tramite un "registro o catalogo dei rischi" dove, per ogni oggetto di analisi, è riportata la descrizione di tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi. Il RPCT ha prodotto il **Catalogo dei rischi principali**. Il catalogo è riportato nelle schede allegate, denominate **"Mappatura dei processi a catalogo dei rischi"**, **Allegato A**. Il catalogo è riportato nella colonna G dell'Allegato A. Per ciascun processo è indicato il rischio principale che è stato individuato.

3.2. Analisi del rischio

L'analisi ha il duplice obiettivo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi, attraverso l'analisi dei fattori abilitanti della corruzione, e di stimare il livello di esposizione al rischio dei processi. Per svolgere l'analisi è quindi necessario:

- scegliere l'approccio valutativo, accompagnato da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi;
- individuare i criteri di valutazione;
- rilevare i dati e le informazioni;
- formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

3.2.1. Scelta dell'approccio valutativo

Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio può essere di tipo **qualitativo**, **quantitativo**, oppure di tipo **misto** tra i due.

Qualitativo: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.

Quantitativo: nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi numeriche o matematiche per quantificare il rischio.

L'ANAC predilige un approccio *qualitativo* che dia spazio alla motivazione della valutazione, garantendo la massima trasparenza.

3.2.2. I criteri di valutazione

Per poter stimare il rischio, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione al rischio di corruzione. L'ANAC ha proposto indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili (PNA 2019, Allegato n. 1).

Gli indicatori sono:

- livello di interesse esterno: la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
- grado di discrezionalità del decisore interno: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato: se l'attività è stata

già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;

- trasparenza/opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
- livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
- grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

Tutti gli indicatori suggeriti dall'ANAC sono stati utilizzati per valutare il rischio nel presente PTPCT.

I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate **"Analisi dei rischi"** (**Allegato B**).

3.2.3. La rilevazione di dati e informazioni

La rilevazione di dati e informazioni, per esprimere un giudizio sugli indicatori di rischio, è coordinata dal RPCT. Le informazioni possono essere rilevate: da soggetti con specifiche competenze o adeguatamente formati; attraverso modalità di *autovalutazione* da parte dei responsabili degli uffici coinvolti.

Qualora si applichi l'autovalutazione, il RPCT deve vagliare le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della *prudenza*.

Le valutazioni sono suffragate dalla *motivazione del giudizio espresso*, possibilmente fornite di evidenze a supporto e sostenute da "dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi" (PNA, Allegato n. 1, pag. 29).

L'ANAC ha suggerito di far uso di:

- dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a giudizio relativi a: reati contro la PA; falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP); procedimenti per responsabilità contabile; ricorsi in tema di affidamento di contratti);

- segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, indagini di customer satisfaction, ecc.;
- ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (ad esempio: rassegne stampa, ecc.).

Il RPCT ha ritenuto di procedere con la metodologia dell'**autovalutazione** proposta dall'ANAC (PNA 2019, Allegato 1, pag. 29).

Si **precisa** che, al termine dell'"autovalutazione" il RPCT ha vagliato le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza".

I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate "**Analisi dei rischi**", **Allegato B**. Tutte le "valutazioni" sono supportate da chiare e sintetiche motivazioni, esposte nell'ultima colonna a destra ("**Motivazione**") nelle suddette schede (**Allegato B**).

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente.

3.2.4. Formulazione di un giudizio motivato

In questa fase si procede alla misurazione degli indicatori di rischio. L'ANAC sostiene che sarebbe opportuno privilegiare un'analisi di tipo *qualitativo*, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione *quantitativa* che prevede l'attribuzione di punteggi.

Se la misurazione degli indicatori di rischio viene svolta con metodologia *qualitativa* è possibile applicare una scala di valutazione di tipo ordinale: alto, medio, basso.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si deve pervenire ad una **valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio**.

Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una **misurazione sintetica del livello di rischio** associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Ogni misurazione deve essere adeguatamente **motivata** alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

L'ANAC raccomanda quanto segue:

- qualora, per un dato processo, siano ipotizzabili più eventi rischiosi con un diverso livello di rischio, si raccomanda di far riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio;

- evitare che la valutazione sia data dalla media dei singoli indicatori; è necessario far prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico.

L'analisi è stata svolta con metodologia di tipo qualitativo ed è stata applicata una scala ordinale di maggior dettaglio rispetto a quella suggerita dal PNA (basso, medio, alto):

Livello di rischio	Sigla corrispondente
Rischio quasi	N
Rischio molto	B-
Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A
Rischio molto alto	A+
Rischio altissimo	A++

Il RPCT, ha applicato gli indicatori proposti dall'ANAC ed ha proceduto ad autovalutazione degli stessi con metodologia di tipo qualitativo ed ha espresso la misurazione, di ciascun indicatore di rischio applicando la scala ordinale di cui sopra.

I risultati della misurazione sono riportati nelle schede allegate, denominate **"Analisi dei rischi", Allegato B.**

Nella colonna denominata "Valutazione complessiva" è indicata la misurazione di sintesi di ciascun oggetto di analisi.

Tutte le valutazioni sono supportate da una chiara, seppur sintetica motivazione, esposta nell'ultima colonna a destra ("Motivazione") nelle suddette schede (Allegato B).

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente (PNA, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

3.3. La ponderazione del rischio

La ponderazione è la fase conclusiva processo di valutazione. Ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere, per ridurre il rischio, e le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera. I criteri di valutazione dell'esposizione al rischio possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle misure sul livello di esposizione al rischio del processo. Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori, si

perviene ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio il cui scopo è fornire una misurazione sintetica del livello di rischio.

In questa fase, il RPCT, ha ritenuto di:

- ✓ assegnare la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio A++ ("rischio altissimo") procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale;
- ✓ prevedere "misure specifiche" per gli oggetti di analisi con valutazione A++, A+, A.

4. Il trattamento del rischio

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione, la progettazione e la programmazione delle *misure generali e specifiche* finalizzate a ridurre il rischio:

- le **misure generali** intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo.
- Le **misure specifiche**, che si affiancano ed aggiungono sia alle misure generali, agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi e si caratterizzano per l'incidenza su problemi peculiari.

4.1. Individuazione delle misure

Il primo step del trattamento consente di *identificare le misure* di prevenzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

La seconda parte del trattamento è la *programmazione operativa* delle misure.

In questa fase, il RPCT, ha individuato misure generali e misure specifiche, in particolare per i processi che hanno ottenuto una valutazione del livello di rischio **A++** nonché per gli altri.

Le misure sono state puntualmente indicate e descritte nelle schede allegate denominate "**Individuazione e programmazione delle misure**", **Allegato C.**

5. Le misure di prevenzione e contrasto

Secondo quanto definito nell'Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione, dopo aver identificato le aree di rischio, è necessario identificare le misure necessarie a "neutralizzare" o ridurre il rischio.

In tal senso, il PNA individua una serie di misure obbligatorie che devono, quindi, essere necessariamente implementate all'interno di ciascuna Amministrazione.

Le misure individuate a presidio dei rischi, distinte tra Obbligatorie di PNA e Ulteriori, vengono riportate nelle tabelle che seguono, indicanti le modalità di sviluppo della misura e il relativo monitoraggio introdotto a partire dal 2021.

5.5. Il Codice di comportamento

Il comma 3, dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001 e smi, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento.

Tra le misure di prevenzione della corruzione, i Codici di comportamento rivestono un ruolo rilevante nella strategia delineata dalla legge 190/2012 costituendo lo strumento che meglio si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, (ANAC, deliberazione n. 177 del 19/2/2020, Paragrafo 1).

MISURA OBBLIGATORIA 1 CODICE DI COMPORTAMENTO	
Settore/Ufficio responsabile	
Settore I Amministrativo - Servizio Personale - UPD	
Soggetto Responsabile	
Responsabile Settore I Amministrativo - Segretario comunale	
Descrizione	
Il Codice di comportamento costituisce uno dei principali strumenti di prevenzione della corruzione, idonea a mitigare la maggior parte delle tipologie dei comportamenti a rischio di corruzione, in quanto specificamente diretto a favorire la diffusione di comportamenti ispirati a standard di legalità ed eticità nell'ambito delle pubbliche amministrazioni. Tale misura opera in maniera trasversale all'interno dell'amministrazione.	
Tra le misure di prevenzione della corruzione il codice di comportamento riveste, nella strategia delineata dalla l. 190/2012 (nuovo art. 54 del d.lgs. 165/2001) un ruolo importante, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura	

dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con il PTPCT e con le carte dei servizi. Il Codice di Comportamento di è stato adottato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 129 dell'11.12.2013 e pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Atti generali di Amministrazione trasparente insieme ai rimandi relativi al Codice disciplinare.
Stato della Misura
Con deliberazione di Giunta comunale n. 123 del 19 novembre 2021 e successiva con deliberazione di Giunta comunale n. 16 del 26 luglio 2024 è stato approvato il nuovo Codice di Comportamento e la relazione illustrativa. Sono state altresì intraprese le azioni propedeutiche all'approvazione del Piano quali il coinvolgimento dei portatori di interesse esterni (pubblicazione invito a presentare proposte sul sito web istituzionale) e interni con invito a presentare proposte al nuovo codice. Le misure già adottate sono: 1) la consegna di una copia del codice a ogni neo assunto con la modulistica di riferimento; 2) inserimento clausola in contratti pubblici lavori/forniture, di affidamento incarichi e acquisizioni collaborazioni di decadenza del contratto in caso di violazione del Codice di Comportamento; 3) il monitoraggio dell'attuazione del codice (art. 15 del D.P.R. 62/2013).
Sviluppo della misura
Conferma per il 2025 delle misure adottate.
Monitoraggio adozione ed efficacia della misura
Monitoraggio semestrale delle misure adottate e confermate da parte RPCT.

5.6. Rotazione del personale

MISURA OBBLIGATORIA 2 ROTAZIONE DEL PERSONALE
Settore/Ufficio responsabile
Tutti i Settori -UPD - Segreteria comunale
Soggetto Responsabile
Tutti i Responsabili di Settore - Segretario comunale
Descrizione
La rotazione del personale è una misura di prevenzione della corruzione esplicitamente prevista dalla Legge 190/2012 all'art. 1 comma 4 lettera e), comma 5 lettera b). Nell'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione del 2016, l'ANAC ha distinto tra " rotazione ordinaria " prevista dalla Legge 190/2012 e " rotazione straordinaria " prevista dall'art. 16 comma 1 lettera 1-quarter del D.Lgs 165/2001 che si attiva al verificarsi di fenomeni corruttivi.

In riferimento alla rotazione straordinaria, l'ANAC nell'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione del 2018 e con deliberazione n. 215/2019, ha indicato le procedure per la questo genere di misura che prevede:

- per il personale titolare di Elevata Qualificazione: la rotazione straordinaria si attua o con l'attribuzione di altro incarico o con la revoca della attribuzione della Elevata Qualificazione;
- per il personale non titolare di Elevata Qualificazione: la rotazione straordinaria si attua con l'assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio.

La misura è obbligatoria se i reati contestati sono quelli elencati all'art. 7 della legge n. 69 del 2015, "fatti di corruzione", mentre è facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la P.A. (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale).

Stato della Misura

L'esiguità numerica del personale in organico presso il Comune di Vado Ligure e l'alta specializzazione richiesta proprio nelle aree a rischio, acquisibile solo grazie ad un'esperienza pluriennale nelle singole specifiche materie, non consentono né una rotazione a livello di titolari di Elevata Qualificazione né a livello di Responsabili di Servizio tra Settore e Settore e, nell'ambito di questi ultimi, tra i Servizi. Ciò comporterebbe la paralisi dei Settori nel primo caso (E.Q.) e gravissimi disservizi nel secondo (R.S.).

Le misure alternative alla rotazione previste ed attuate sono:

- a) il Responsabile competente ad adottare il provvedimento finale non deve coincidere con il Responsabile del procedimento, in tal modo assicurando che per ogni procedimento intervengano almeno due soggetti;
- b) potrà essere introdotto il meccanismo della doppia sottoscrizione dei procedimenti, dove firmano, a garanzia della correttezza e legittimità, sia il soggetto istruttore che il titolare del potere di adozione atto finale, per scongiurare una gestione esclusiva di particolar i procedimenti più a rischio;
- c) a inizio anno, il Responsabile del Settore, per ogni tipologia di procedimento, individua i dipendenti in grado di svolgere le funzioni di Responsabile del Procedimento;
- d) per i procedimenti a istanza di parte, i criteri predeterminati di distribuzione delle pratiche vertono sul criterio cronologico, mentre per i procedimenti d'ufficio si basano su una equilibrata attribuzione dei procedimenti stessi;
- e) in tutti gli atti a valenza esterna emanati dai Responsabili di Settore non ruotante riportare la struttura (ufficio/servizio) che ha partecipato alla fase istruttoria, attraverso attività, pareri, valutazioni tecniche e atti endoprocedimentali, onde dimostrare che la figura apicale che adotta l'atto non abbia avuto il controllo esclusivo sul procedimento. A titolo di esempio, la dicitura da utilizzare negli atti, potrebbe essere la seguente: "Acquisito il parere favorevole di regolarità tecnica, espresso dal responsabile dell'istruttoria interna, in merito all'adozione del presente atto".

Sviluppo della Misura
Conferma delle misure nel 2025
Monitoraggio adozione ed efficacia della Misura
Verifica semestrale dell'adempimento da parte del Segretario comunale in sede di controllo atti e RPCT.

5.7. Formazione

MISURA OBBLIGATORIA 3 FORMAZIONE
Settore/Ufficio responsabile
Settore I Amministrativo – Servizio Personale - RPCT
Soggetto Responsabile
Responsabile Settore I Amministrativo - RPCT
Descrizione
Si tratta della realizzazione di attività di formazione dei dipendenti pubblici, con particolare attenzione a quelli chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sulla normativa in tema di corruzione e sui temi dell'etica e della legalità. L'obiettivo che si pone è quello di: • diffondere e condividere i valori etici; • ridurre il rischio di compiere l'azione illecita inconsapevolmente; • far conoscere gli strumenti di prevenzione e gli obblighi di trasparenza. L'attività di formazione di ogni anno è decisa dal RPCT e si svolge, attraverso la realizzazione di corsi. Tempi e destinatari della formazione sono declinati in misura diversa a in base all'appartenenza ai processi a più alto rischio corruttivo. Gli interventi formativi da realizzare in ciascuno degli anni del triennio di riferimento sono distinti in tre tipologie: a) Formazione – base con cadenza annuale e per tutto il personale sui temi dell'etica e legalità, sui contenuti del P.T.P.C, finalizzata a sensibilizzare tutti dipendenti sul rischio corruzione e a informarli sulle misure e attività previste alla cui realizzazione sono chiamati a collaborare (conoscenza e condivisione strumenti di prevenzione); b) Formazione - specialistica, per il personale nei settori considerati dal Piano più esposti al rischio di corruzione, al fine di permettere: - l'assunzione di decisioni con cognizione di causa per ridurre l'inconsapevolezza di azioni illecite; - permettere la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali ed evitare prassi contrarie alle corrette interpretazioni; costruire conoscenze specifiche per lo svolgimento di attività a maggior rischio corruzione; c) Formazione - aggiornamento, finalizzata all'apprendimento delle novità normative o a diffondere le conoscenze sulle innovazioni tecnologiche, procedurali e organizzative introdotte a livello di ente o di uno specifico

Servizio; d) Verifica delle competenze acquisite nella formazione – base; e) Questionario di gradimento della Formazione.
Stato della Misura
N. corsi effettuati nel 2024: > 160 Personale Coinvolto: n. 81 dipendenti
Sviluppo della Misura
Confermata per il 2025 con la previsione dell'implementazione della formazione specialistica in materia di appalti.
Monitoraggio adozione ed efficacia della Misura
Verifica dell'adempimento da parte del RPCT.

5.8. Whisterblowing (tutela del dipendente che segnala illeciti)

MISURA OBBLIGATORIA 4 WHISTERBLOWING (tutela del dipendente che segnala illeciti)
Settore/Ufficio responsabile
Settore Amministrativo -UPD - RPCT
Soggetto Responsabile
Responsabile del Settore Amministrativo – Segretario comunale - RPCT
Descrizione
Whistleblowing è l'attività di regolamentazione delle procedure volte ad incentivare e proteggere le segnalazioni di condotte illecite di cui il soggetto sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro o di collaborazione (riguarda infatti non solo i dipendenti dell'Ente ma anche i collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Ente). Gli illeciti non si riferiscono solo alla categoria dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, bensì a tutte le situazioni in cui si riscontri un abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, es. sprechi, conflitti di interesse non dichiarati, nepotismo, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazioni delle norme sulla sicurezza sul luogo di lavoro. Secondo l'art. 54bis del d.lgs. 165 è prevista la tutela per il segnalante, garantita su vari piani: • Tutela della riservatezza dell'identità del segnalante; • Tutela da eventuali misure ritorsive o discriminatorie adottate dall'Ente a causa della segnalazione; • Esclusione dalla responsabilità di violazione, per giusta causa, del segreto d'ufficio/aziendale/professionale/scientifico/industriale e dell'obbligo di fedeltà, (secondo quanto previsto dall'art. 2015 del Codice Civile).

Per specifica previsione normativa, le tutele previste cessano in caso di sentenza, anche non definitiva di primo grado, che accerti nei confronti del segnalante la responsabilità penale. La disciplina in materia di whistleblowing è contenuta nel d.lgs. 24 del 2023 (decreto whistleblowing), adottato in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 e riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. L'articolo 23 del citato d.lgs. 24 del 2023 abroga l'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che in precedenza disciplinava l'istituto del whistleblowing. In materia di whistleblowing, è intervenuta anche ANAC, la quale, secondo quanto previsto dall'articolo 10 del d.lgs. n. 24 del 2023, con delibera del 12 luglio 2023, n. 311, ha approvato le "Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne.
Stato della Misura Sul sito Internet del Comune, nella sezione "Amministrazione Trasparente - Altri contenuti - Prevenzione della corruzione", in ottemperanza alla nuova disciplina, è previsto che le segnalazioni possono essere effettuate attraverso la piattaforma WhistleblowingPA cui ha aderito il Comune di Vado Ligure. La procedura adottata è conforme alle direttive contenute nell'art. 54 bis D.Lgs n. 165/2001, come modificato dalla Legge n. 190/2012 e dalla Legge n. 179/2017, ed in esecuzione del D.Lgs. n. 24 del 2023. Tutte le segnalazioni ricevute - purché non anonime - sono sottoposte ad istruttoria e definite nel termine di 30 giorni dalla loro ricezione. Il RPC, sulla base di una valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. Nel caso, invece, che dall'istruttoria emergano elementi di non manifesta infondatezza del fatto segnalato, il RPC inoltra la segnalazione, in relazione ai profili di illiceità riscontrati, ai soggetti terzi competenti - anche per l'adozione dei provvedimenti conseguenti. E' stato adottato un canale interno per le segnalazioni di Whistleblowing a norma del D.lgs n. 24/2023.
Sviluppo della Misura Confermata per il 2025. Adeguamento della gestione della procedura relativa alle segnalazioni illecite secondo quanto indicato dalle più recenti linee guida di ANAC per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio che disciplina: • il procedimento di gestione delle segnalazioni di illeciti; • l'inerzia del RPCT nello svolgimento di attività di verifica e analisi delle segnalazioni;

• il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'avvenuta adozione di misure ritorsive; • il procedimento sanzionatorio per l'accertamento di illeciti; • il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni; • predisposizione atto interno per disciplinare la procedura; • inserimento sul sito istituzionale del link alla piattaforma ANAC dalla quale è possibile inviare le segnalazioni di presunti fatti illeciti; • inserimento sul sito istituzionale del numero di segnalazioni illecite pervenute nell'anno.
Monitoraggio adozione ed efficacia della Misura
Verifica annuale dell'adempimento da parte del RPCT.

5.9. Formazione di commissioni, assegnazione a uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.

MISURA OBBLIGATORIA 5 FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE A UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PER DELITTI CONTRO LA P.A.	
Settore/Ufficio responsabile	
Tutti i Settori	
Soggetto Responsabile	
Tutti i Responsabili di Settore	
Descrizione	
Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013 (inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la P.A.), l'Amministrazione verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti o dei soggetti cui si intendono conferire incarichi a mezzo di acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione. L'Amministrazione comunale è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze: • all'atto della formazione di commissioni di gara o concorso, anche sui componenti esperti esterni all'Ente; • all'atto di conferimento degli incarichi di Responsabile di Settore incaricato di Elevata Qualificazione; • immediatamente con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato; il Responsabile di Settore verifica la veridicità delle dichiarazioni.	

Stato della Misura
L'individuazione dei commissari di gara avviene in conformità dei criteri definiti dalle deliberazioni di Giunta Comunale che seguono: a) commissioni di gara: - D.G.C. n. 164 del 06.12.2016 ad oggetto "Criteri per la nomina della Commissione di aggiudicazione negli appalti aggiudicati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Approvazione"; - D.G.C. n. 172 del 04.12.2017 ad oggetto "Criteri per la nomina della Commissione di aggiudicazione negli appalti aggiudicati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa - Modifiche"; b) commissioni di concorso: - D.G.C. n. 54 del 25.05.2023; - La verifica avviene: - mediante acquisizione della dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del DPR n. 445/2000; - mediante acquisizione di ufficio dei precedenti penali e carichi pendenti, da parte dell'ufficio preposto all'espletamento della pratica.
Sviluppo della Misura
Conferma della misura per il 2025.
Monitoraggio adozione ed efficacia della Misura
Verifica semestrale dell'adempimento da parte del Segretario comunale in sede di controllo atti e monitoraggio RPCT.

5.10. Conflitto di interesse e incompatibilità e inconfiribilità di cariche ed incarichi

MISURA OBBLIGATORIA 6 CONFLITTO DI INTERESSE E INCOMPATIBILITA' E INCONFERIBILITA' CARICHE E INCARICHI
Settore/Ufficio responsabile
Tutti i Settori
Soggetto Responsabile
Tutti i Responsabili di Settore
Descrizione
L'obbligo di segnalare una situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, è una misura generale obbligatoria per tutti i dipendenti, collaboratori, consulenti, o incaricati di qualsiasi attività anche fornita gratuitamente. Le disposizioni sul conflitto di interessi "fanno riferimento a un'accezione ampia attribuendo rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale. Pertanto

alle situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto, che sono quelle esplicitate all'art. 7 e all'art. 14 del d.P.R. n. 62 del 2013, si aggiungono quelle di potenziale conflitto che, seppure non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici e inquinare l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale del potere pubblico". Per quanto riguarda i dipendenti, ANAC precisa nel PNA 2019 che "La segnalazione del conflitto di interessi, con riguardo sia ai casi previsti all'art. 6-bis della l. 241 del 1990 sia a quelli disciplinati dal codice di comportamento, deve essere tempestiva e indirizzata al dirigente o al superiore gerarchico o, in assenza di quest'ultimo, all'organo di indirizzo, che, esaminate le circostanze, valuta se la situazione rilevata realizza un conflitto di interessi idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Visto anche il riferimento alle gravi ragioni di convenienza che possono determinare il conflitto di interessi, è necessario che il dirigente/ superiore gerarchico verifichi in concreto se effettivamente l'imparzialità e il buon andamento dell'amministrazione possano essere messi in pericolo. La relativa decisione in merito deve essere comunicata al dipendente". All'obbligo di segnalazione si può affiancare l'obbligo di astensione dall'effettuare valutazioni, predisporre atti endoprocedimentali, assumere provvedimenti finali: "Nei casi in cui il funzionario debba astenersi, tale astensione riguarda tutti gli atti del procedimento di competenza del funzionario interessato (delibera ANAC n. 1186 del 19 dicembre 2018)".

La verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità di cariche e incarichi è una misura generale che mira a evitare che lo svolgimento di certe attività/funzioni possa agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli a ottenere incarichi dirigenziali e posizioni assimilate e, quindi, comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita.

Gli incarichi rilevanti ai fini dell'applicazione del regime delle incompatibilità e inconferibilità sono:

- gli incarichi dirigenziali interni ed esterni e amministrativi di vertice;
- gli incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico;
- le cariche in enti privati regolati o finanziati;
- i componenti di organo di indirizzo politico, come definiti all'art. 1 del d.lgs. 39/2013.

L'art. 20 del d.lgs. 39/2013 pone in capo all'interessato l'obbligo di rilasciare, all'atto di nomina, una dichiarazione sulla insussistenza delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dallo stesso decreto. Tale dichiarazione è condizione di efficacia dell'incarico (art. 20, co. 4). Tale dichiarazione non vale ad esonerare chi ha conferito l'incarico dal dovere di accertare, nel rispetto dei principi di buon andamento e di imparzialità di cui al citato art. 97 Costituzione, i requisiti necessari alla nomina.

Le necessarie verifiche circa la sussistenza di cause di inconferibilità e/o di incompatibilità sono effettuate secondo le indicazioni operative fornite dall'ANAC nella delibera n. 833/2016 “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”. La violazione della disciplina comporta la nullità degli atti di conferimento di incarichi e la risoluzione del relativo contratto (art. 17 del d.lgs. 39/2013). A carico dei componenti di organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono applicate le specifiche sanzioni previste dall'art. 18 del D. Lgs. n. 39/2013. Come previsto dalla Deliberazione ANAC n. 833/2016, i compiti di vigilanza sono demandati al RPCT (vigilanza interna) e all'ANAC (vigilanza esterna). Il responsabile, venuto a conoscenza di situazioni di contrasto con la normativa, è tenuto ad adottare i seguenti comportamenti: - contesta la situazione di inconferibilità e incompatibilità; - segnala la violazione all'ANAC; - avvia il procedimento e procede all'accertamento e verifica per la sussistenza dell'cause, sia per i casi di incompatibilità che per l'inconferibilità. Se l'incarico è inconferibile il Responsabile ne dichiara la nullità e contesta la possibile violazione nei confronti: a) dell'organo che ha conferito l'incarico; b) del soggetto cui l'incarico è stato conferito; Se l'incarico è incompatibile deve essere prevista la decadenza dell'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato. In tale periodo l'interessato può esercitare l'opzione e rimuovere la causa che rende incompatibile l'incarico.
Stato della Misura
Attuata.
Sviluppo della Misura
Confermata per il 2025 con l'incremento del campione di verifiche sulle dichiarazioni con controllo semestrale sulla documentazione acquisita.
Monitoraggio adozione ed efficacia della Misura
Controllo semestrale e a campione da parte del RPCT delle verifiche effettuate dai Responsabili di Settore.

5.11. Formazione, attuazione e controllo decisioni

MISURA OBBLIGATORIA 7	
FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DECISIONI	
Settore/Ufficio responsabile	
Segreteria Comunale	
Soggetto Responsabile	
Segretario comunale	
Descrizione	
Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi. Il Segretario Comunale, svolge l'attività di controllo interno, ai sensi del D.L. n. 174/2012 e del relativo "Regolamento sul sistema dei controlli interni", approvato con deliberazione del Consiglio Comunale N. 4 del 28.02.2017, nei confronti dei procedimenti e degli atti prodotti annualmente dall'Amministrazione comunale. Il controllo successivo sugli atti costituisce una misura anticorruzione molto penetrante, in quanto, potendo partire dal singolo atto e risalire all'intero procedimento che ne è all'origine, permette una verifica puntuale e approfondita, che, dall'aspetto puramente amministrativo, passa a verificare le prassi in uso e ricercare elementi di possibile corruzione, di cui eventuali storture dell'atto potrebbero essere un indice sintomatico. I provvedimenti conclusivi devono riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque via abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso (art. 22 e ss. L.241/1990). I provvedimenti conclusivi, a norma dell'articolo 3 della L. 241/1990, devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. E' preferibile evitare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune); esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate da punteggiatura; tutto ciò per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla P.A. di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione. Il Segretario comunale e il Responsabile anticorruzione in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e / o adottato un provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che	

sottendono all'adozione del provvedimento. Il Segretario comunale e il RPCT possono in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare ma anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.
Stato della Misura
In atto. Allo stato attuale secondo il Regolamento sul sistema dei controlli interni è previsto un controllo a cadenza semestrale e vengono estratti con sistema informatico il 10% del totale degli atti formati nel semestre di riferimento per ciascun settore. La metodologia di controllo è indicata all'art. 8 del Regolamento comunale.
Sviluppo della Misura
Confermata per il 2025.
Monitoraggio adozione ed efficacia della Misura
Controllo semestrale e a campione da parte del Segretario comunale e monitoraggio RPCT.

5.12. Monitoraggio dei rapporti Amministrazione/soggetti esterni

MISURA OBBLIGATORIA 8 MONITORAGGIO DEI RAPPORTI AMMINISTRAZIONE/ SOGGETTI ESTERNI
Settore/Ufficio responsabile
Tutti i Responsabili di Settore
Soggetto Responsabile
Tutti i Responsabili di Settore
Descrizione
Monitoraggio dei rapporti Amministrazione/soggetti con i quali sono stati stipulati contratti, interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ai fini della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità con i dipendenti. Applicazione del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, di cui al D.P.R. n.62/2013 e del Codice di comportamento dell'amministrazione per quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione agli organi di direzione politica dell'Ente, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere nei confronti dell'amministrazione. A tal fine, negli atti di incarico, nei bandi e nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze, delle forniture di beni o servizi od opere a favore sono inserite apposite clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai succitati codici (generale e speciale).

Stato della Misura
Attuata
Sviluppo della Misura
Confermata per il 2025
Monitoraggio adozione ed efficacia della Misura
Verifica dell'adempimento da parte del Segretario comunale in sede di controllo atti e monitoraggio del RPCT.

5.13. Svolgimento attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

MISURA OBBLIGATORIA 9 SVOLGIMENTO ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE).
Settore/Ufficio responsabile
Tutti i Settori – Servizio Personale
Soggetto Responsabile
Tutti i Responsabili di Settore
Descrizione
I dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di una PA hanno il divieto di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari della stessa attività svolta nell'ente. Scopo della misura è quello di evitare che il dipendente pubblico possa abusare della posizione acquisita in seno alla Pubblica Amministrazione per ottenere condizioni di lavoro o incarichi vantaggiosi da parte di soggetti con i quali sia entrato in contatto per ragione dell'ufficio (c.d. Divieto di pantouflage). La norma prevede specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto. Inoltre ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.
Stato della Misura
Attuata. Vengono inserite apposite clausole nei bandi di gara e nelle lettere di invito volte ad accertare il requisito soggettivo a partecipare alla gara: <i>"Dichiara di non trovarsi nella situazione di impedimento a contrarre con le pubbliche amministrazioni previsto all'art.53 comma 16 ter del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i., non avendo assunto nell'ultimo triennio dipendenti che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune negli ultimi tre anni di servizio"</i>.

Vengono inserite apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificatamente il divieto di pantouflage. Viene richiesta specifica dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.
Sviluppo della Misura
Confermata per il 2025.
Monitoraggio adozione ed efficacia della Misura
Verifica dell'adempimento da parte del Segretario comunale in sede di controllo atti e verifica dell'eventuale ricezione di segnalazioni da parte del RPCT.

5.14. Patto di integrità

MISURA OBBLIGATORIA 10 PATTI DI INTEGRITA'
Sottoscrizione e utilizzo di protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di appalti. I Patti di integrità e i Protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto. Si tratta di un complesso di regole e comportamenti finalizzati alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volti a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti. La sottoscrizione del Protocollo di legalità costituisce misura specifica ulteriore di prevenzione della corruzione e dell'infiltrazione mafiosa nell'ambito degli appalti pubblici di cui al presente Piano. La norma prevede specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.
Settore/Ufficio responsabile
Tutti i Settori
Soggetto Responsabile
Tutti i Responsabili di Settore
Descrizione
Il Comune aderisce all'intesa di legalità con la Prefettura di Savona. Il protocollo per lo sviluppo della legalità e la trasparenza degli appalti pubblici è stato sottoscritto fra la Prefettura di Savona e il Comune di Vado Ligure, in data 04.01.2019.

Il riferimento al patto di legalità è presente nei documenti relativi agli affidamenti di beni, servizi e forniture e in ogni contratto pubblico stipulato dall'ente.
Stato della Misura
Attuata
Sviluppo della Misura
Confermata per il 2025.
Monitoraggio adozione ed efficacia della Misura
Verifica dell'adempimento da parte del Segretario comunale in sede di controllo atti e verifica dell'eventuale ricezione di segnalazioni da parte del RPCT.

5.15. Svolgimento incarichi d'ufficio e incarichi extraistituzionali

MISURA OBBLIGATORIA 11 SVOLGIMENTO INCARICHI D'UFFICIO E INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI	
Settore/Ufficio responsabile	Tutti i Settori – Servizio Personale
Soggetto Responsabile	Tutti i Responsabili di Settore
Descrizione	Lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, soprattutto nel caso in cui il conferimento sia disposto a soggetti privati.
Stato della Misura	Attuata. Le misure consistono nelle norme che disciplinano gli incarichi extra istituzionali e relative disposizioni regolamentari in appendice 1 al vigente Regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi.
Sviluppo della Misura	Confermata per il 2025.
Monitoraggio adozione ed efficacia della Misura	Verifica dell'adempimento da parte del RPCT.

5.16. Altre misure generali

5.16.1. La vigilanza su enti controllati e partecipati

A norma della deliberazione ANAC 8/11/2017 n. 1134, "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e

partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e necessario che:

- adottino il modello previsto dal d.lgs. 8/6/2001 n. 231 recante la *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”*
- provvedano alla nomina del Responsabile anticorruzione e per la trasparenza.

Alle società di cui il Comune di Vado Ligure detiene partecipazioni, sia dirette che indirette, in ossequio alle disposizioni ANAC sono state impartite specifiche direttive.

Le partecipazioni attualmente detenute dal Comune sono le seguenti:

Società	C.F./P.IVA	Sede	Forma Giuridica	Settore di attività	Quota partecipazione
A.T.A.	01164640094	Via Caravaggio, 13 17100 Savona	Società per azioni	Raccolta rifiuti e servizi di igiene urbana	8,15%
CONSORZIO DEPURAZIONE DEL SAVONESE	01199390095	Via Caravaggio, 1 17100 Savona	Società per azioni	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e ambiente	5,81%
ECOSAVONA	00860280098	Via Paleocapa, 5 17100 Savona	Società a responsabilità limitata	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio	19,70% partecipazione indiretta
IRE	02264880994	Via Peschiera, 16 16122 Genova	Società per azioni	Infrastrutture e recupero Energia	0,0167%
S.A.T. SERVIZI AMBIENTALI TERRITORIALIS	01029990098	Via Sardegna, 2 17047 Vado L.	Società per azioni	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	78,73%
TPL LINEA	01556040093	Via Valletta San Cristoforo, 3r 17100 Savona	Società a responsabilità limitata	Trasporti e diritto alla mobilità	1,304%
ACQUE PUBBLICHE SAVONESI	01783570094	Via Caravaggio, 13 17100 Savona	Società consortile per azioni	Gestore del servizio idrico integrato	2,90% partecipazione indiretta

Attività di indirizzo

Con note ns. prot. nn. 22.717 del 09.11.2015, 23.329 e 23.332 del 11.11.2015 era stata trasmessa alle società partecipate di cui sopra la determinazione ANAC n. 8/2015 con la quale erano state adottate le prime linee guida relative alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza nelle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, raccomandandone pieno rispetto ed ottemperanza.

Le direttive di cui sopra sono state richiamate, confermate ed aggiornate con la successiva ns. nota prot.n. 617 del 12.01.2017 (per S.A.T. S.P.A.) e 632 del 12.01.2017 (per le altre società).

A seguito del D. lgs. n. 97/2016 e del D.lgs. 175/2016 e s.m.i., ANAC è intervenuta con le linee guida approvate con Delibera 1134 dell'8.11.2017-pubblicate nella G.U. del 05.12.2017 a sostituire totalmente le disposizioni in precedenza dettate, stabilendo una nuova disciplina. L'Amministrazione ha fornito alle proprie società partecipate (sia a controllo pubblico che non) con propria delibera n. 4 del 15.01.2018 appositi indirizzi, indicazioni e raccomandazioni per l'adeguamento tempestivo alle predette linee guida ed ha provveduto con note prot. n.983, n. 995 e n. 999 del 15.01.2018 a trasmetterle alle società stesse.

Gli indirizzi impartiti alle società partecipate in merito alla disciplina anti corruzione e agli obblighi in materia di trasparenza sono stati ribaditi con note prot. 606, 606 e 623 del 10.01.2019 a tutte la società partecipate direttamente da questo Comune.

Attività di vigilanza.

Tra le società "a controllo pubblico" come sopra individuate esclusivamente su SAT S.P.A. questo Comune esercita, in virtù della quota di capitale sociale posseduta direttamente ed in via autonoma, un controllo pregnante ed immediato. Si è comunque ritenuto, in attuazione del controllo analogo "in forma congiunta", di impartire a tutte le società "a controllo pubblico" un'apposita direttiva - previa la sopra citata deliberazione della giunta comunale di indirizzo - relativa all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza. La direttiva si configura quale segnalazione agli organi di gestione, non essendovi, in capo a questo Ente uno specifico e diretto potere di vigilanza e di indirizzo nei confronti degli organi amministrativi delle seguenti società Consorzio per la Depurazione delle Acque di Scarico del Savonese S.p.A., T.P.L. Linea s.r.l., A.T.A. S.P.A.).

Con deliberazione di C.C. n. 36 del 06.06.2023 è stato approvato il nuovo Statuto di SAT Spa ed i relativi patti parasociali che prevedono la costituzione del Comitato Unitario per il controllo analogo congiunto.

In attuazione del regolamento adottato con delibera del Consiglio comunale N. 57 del 22.09.2015, artt. 8 e 9, viene elaborata ogni anno la relazione sul controllo analogo su S.A.T. S.p.A. relativamente all'annualità precedente.

Il I Settore Amministrativo è preposto a relazionare annualmente al Consiglio Comunale, alla Giunta e al Sindaco in merito alla gestione dei rapporti con S.A.T. s.p.a avvalendosi altresì delle competenze specifiche attribuite agli altri Settori dell'ente.

La relazione sopra citata da atto:

- della trasmissione dei verbali del Consiglio di gestione, del Consiglio di Sorveglianza, dell'Assemblea dei soci;
- della formalizzazione dell'attestazione debiti e crediti reciproci al termine dell'esercizio redatta ai sensi dell'art. 6, co. 4 del D.l. 6/07/2012, n. 95 conv. Con mod il L. 135/2012;
- dell'acquisizione dei documenti relativi ai servizi affidati e raccolta differenziata (formulari di identificazione rifiuti relativi alla raccolta rsu e differenziata divisi per mensilità e della relazione sulle attività svolte sul servizio di raccolta, trasporto e conferimento a discarica dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili nonché sul servizio di spazzamento, lavaggio e pulizia delle strade e servizi attinenti all'igiene urbana e il prospetto dei dati relativi all'andamento della raccolta differenziata (a cura Settore Tutela Ambiente);
- dell'acquisizione della relazione sul servizio gestione AREA CAMPER LE TRAVERSINE e aree di sosta a pagamento con note di S.A.T. S.p.A. del entrambe del 25 giugno 2024 trasmesse dal Settore Polizia municipale;
- dell'acquisizione della documentazione relativa alla gestione economico finanziaria: documentazione trasmessa da S.A.T. s.p.a. relativamente al Bilancio 2023 (Stato patrimoniale 2023, Conto Economico 2023, Rendiconto finanziario 2023, Nota integrativa 2023 e Relazione sulla gestione 2023); verbale dell'Assemblea ordinaria degli azionisti S.A.T. S.p.A. del 28 giugno 2024; Relazione sul governo societario del 06/06/2024; Relazione del revisore all'assemblea dei soci del 27/06/2024; Relazione del revisore sui conti annuali separati del 27/06/2024.

Viene verificato, dal sito della società, sezione "Amministrazione Trasparente" - portale appalti e contratti l'avvenuto adempimento dell'obbligo di pubblicazione di tutti gli affidamenti - **L. n. 190/ 2012 art. 1 comma 32.**

Dal sito della società, sezione “Amministrazione Trasparente” è verificabile altresì l’avvenuto adempimento dell’obbligo di pubblicazione dei **compensi e gettoni organi sociali**.

La relazione verte in particolare sui seguenti temi:

- costi del personale e verifica in merito all’andamento economico finanziario complessivo;
- osservanza della disciplina pubblicistica in materia di acquisti di beni e servizi;
- anticorruzione e trasparenza;
- verifica in merito all’andamento dei servizi affidati.

Ai sensi dell’art. 9 comma 2 del regolamento per l’esercizio del controllo analogo sulle società partecipate, sono state effettuate verifiche “a campione” sugli affidamenti relativi all’annualità, estratti con procedura informatica, così come previsto in maniera casuale e diversificato per tipologia di provvedimenti determinativi di impegno relativi ad affidamenti di lavori, servizi e forniture.

In seguito si passa alla verifica della regolarità amministrativa che si è concretizzata nelle analisi e nelle valutazioni sotto riportate. Dalle verifiche effettuate e tenuto conto delle criticità emerse si evidenzia la necessità di aggiornare le modulistiche utilizzate, facendo attenzione ad inserire i corretti riferimenti normativi, e ove necessario, fornire un più attento apparato motivazionale, vigilando sul corretto rispetto del principio di rotazione negli affidamenti diretti. Non vi sono invece rilievi per la gestione delle numerose procedure aperte verificate.

Con note ns. prot. nn. 22.717 del 09.11.2015, 23.329 e 23.332 del 11.11.2015 era stata trasmessa alle società partecipate la determinazione ANAC n. 8/2015 con la quale erano state adottate le prime linee guida relative alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza nelle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, raccomandandone pieno rispetto ed ottemperanza.

Le direttive di cui sopra sono state richiamate, confermate ed aggiornate con la successiva ns. nota prot.n. 617 del 12.01.2017.

A seguito del D. lgs. n. 97/2016 e del D.lgs. 175/2016 e s.m.i., ANAC è intervenuta con le linee guida approvate con Delibera 1134 dell’8.11.2017- pubblicate nella G.U. del 05.12.2017 a sostituire totalmente le disposizioni in precedenza dettate, stabilendo una nuova disciplina. L’Amministrazione ha fornito alle proprie società partecipate (sia a controllo pubblico che non) con propria delibera n. 4 del 15.01.2018 appositi indirizzi, indicazioni e raccomandazioni per l’adeguamento tempestivo alle predette linee guida ed ha provveduto con note prot. n.983, n. 995 e n. 999 del 15.01.2018 a trasmetterle alle società stesse. Gli indirizzi impartiti alle società partecipate in merito alla disciplina anti corruzione e agli obblighi in materia di

trasparenza sono stati ribaditi con note prot. 606, 606 e 623 del 10.01.2019 a tutte la società partecipate direttamente da questo Comune.

L'anno 2023 è stato un anno operativamente complesso che è stato segnato dalla conclusione dell'affidamento a Sat Spa del servizio di gestione dei rifiuti per tutti i comuni appartenenti al Bacino di affidamento provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 30 del 08/12/2023, la quale ha affidato tramite il modello dell'in house providing a Sat s.p.a. l'organizzazione e la gestione delle attività relative all'igiene urbana nei 65 comuni appartenuti al bacino di affidamento provinciale. Nell'annualità considerata, in virtù di tale affidamento è stato necessario riassetto organizzativo, soprattutto dal punto di vista del personale, passando dalle 280 unità impiegate prima della realizzazione del piano 2022.2023, alle 511 unità in forza, anche a seguito del passaggio diretto del personale dai precedenti gestori.

Anche dal punto di vista della governance della società il 2023 è stata l'annualità in cui sono state avviate le procedure per la nuova gestione di Sat mediante l'approvazione del nuovo statuto e dei patti parasociale in attesa che siano operativi e che entri in funzione il comitato per il controllo analogo congiunto ivi previsto.

5.17. Disposizioni in materia di Antiriciclaggio

Si richiamano:

- il D.Lgs. 22.06.2007 n. 109 recante "Misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei paese che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, in attuazione della direttiva 2005/60/CE";
- la direttiva UE 2015/849 (c.d. IV Direttiva antiriciclaggio);
- il D.Lgs. 21.11.2007, n.231 recante "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione";
- il D.Lgs. 25/05/2017 n. 90 di "Attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e recante modifica delle direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE e attuazione del regolamento (UE) riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il

regolamento (CE) n. 1781/2006”;

- Il D.M. Interno 25 settembre 2015 che fissa gli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione, in presenza dei quali sussiste l'obbligo di trasmettere segnalazione telematica all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) presso la Banca d'Italia attraverso il portale INFOSTAT-UIF e previa adesione al sistema di segnalazione on line.

Le citate disposizioni sono finalizzate a prevenire e reprimere il riciclaggio di danaro, beni e altre utilità di provenienza illecita, nonché a contrastare il terrorismo ed il suo finanziamento attraverso delle azioni cui sono obbligati specifici soggetti operatori quali le banche, le istituzioni finanziarie, i professionisti, le assicurazioni e le Pubbliche amministrazioni.

L'art. 6, comma 1, del D.M. 25 settembre 2015 prevede che ciascuna amministrazione si doti di procedure interne per assicurare l'effettività e la tempestività delle comunicazioni, nonché la riservatezza dei soggetti coinvolti nella comunicazione, oltre alle modalità con le quali gli uffici della pubblica amministrazione trasmettono le informazioni rilevanti al soggetto (c.d. Gestore) individuato dall'ente e delegato a trasmettere le comunicazioni all'UIF.

Al Responsabile per la prevenzione della corruzione viene attribuito il “Gestore”. I Responsabili di Settore – E.Q. hanno l'obbligo di segnalare tempestivamente al Gestore in forma scritta (anche via e-mail) il riscontro di indicatori di anomalia come previsti dal citato DM 25/09/2015 e di fornire tutte le informazioni e tutti i documenti utili a consentire al Gestore stesso una adeguata istruttoria. Il Gestore a conclusione dell'istruttoria decide se archiviare l'informazione se inviare tempestivamente la comunicazione di operazione sospetta all'Unità di Informazione Finanziaria. Nell'effettuazione delle segnalazioni occorre prendere in considerazione gli indicatori specifici di cui al DM per settore di attività.

Gli atti oggetto di attenzione prioritaria sono: autorizzazioni e concessioni; procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati. I dipendenti effettuano eventuali segnalazioni al proprio superiore gerarchico o direttamente al Responsabile

anticorruzione attraverso la procedura del Whistleblowing. Tutto il procedimento dovrà svolgersi nel rispetto della protezione dei dati personali e della tutela della riservatezza dei segnalanti.

Nel quadro dei programmi di formazione continua dei Responsabili di Settore, devono essere adottate misure idonee ad assicurare il riconoscimento delle fattispecie meritevoli di essere comunicate.

5.18. Disposizioni in materia di antifrode

Secondo le previsioni del Regolamento (UE) 2021/241 (che istituisce il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza - RRF) e in coerenza con l'art. 11 dell'Accordo di finanziamento tra la Commissione europea (di seguito "CE") e lo Stato Membro (di seguito "S.M."), l'attuazione dei piani nazionali di ripresa e resilienza deve essere effettuata in linea con il principio della sana gestione finanziaria, che comprende la prevenzione e il perseguimento efficace della frode (ivi compresi la corruzione, il conflitto di interessi e il doppio finanziamento). Pertanto, tutti i livelli di governance (siano essi di natura pubblica o privata) coinvolti all'interno del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza italiano (di seguito "PNRR") devono impegnarsi ad aderire ai principi di integrità, obiettività ed onestà e a garantire elevati standard giuridici, etici e morali nella gestione e attuazione del PNRR, nonché ad adottare una politica di "tolleranza zero" nei confronti degli illeciti mettendo in atto un solido sistema di controllo teso a prevenire e ad individuare le attività fraudolente e, qualora queste si verificano, a rettificarne prontamente le conseguenze.

Le possibilità che si verifichino frodi non possono essere ignorate, ma devono essere considerate come una serie di rischi da gestire in modo appropriato, al pari di altri rischi per le attività economiche o di eventi potenzialmente negativi. La valutazione dei rischi di frode può pertanto essere effettuata utilizzando i principi e gli strumenti di gestione del rischio esistenti.

Alle Amministrazioni è attribuita la responsabilità di declinare la strategia generale in strategie settoriali, riferite alle Misure di competenza, monitorarne costantemente l'attuazione, nonché rilevare e proporre, attraverso la "Rete dei referenti antifrode".

In coerenza con gli Orientamenti sulle strategie nazionali antifrode della CE si specifica che *"La valutazione del rischio di frode è tesa specificamente a individuare le condizioni che potrebbero indicare l'esistenza di incentivi, pressioni od opportunità per le persone di essere coinvolte in una frode e in altre irregolarità, e a individuare situazioni che possono favorire irregolarità e frodi. Al momento di*

valutare la probabilità che venga commessa una frode occorre adottare un approccio molto prudentiale e tenere presente il principio della "tolleranza zero".

A fine di prevenire ogni possibile caso di illecita/indebita percezione di risorse pubbliche è utile diffondere una “cultura etica” di lotta alle frodi.

Iniziative specifiche in tema di prevenzione e contrasto alla corruzione ed al conflitto di interessi discendono dall’attuazione di procedure e misure adottate in conformità alle indicazioni contenute nel “Piano nazionale anticorruzione”.

L’Amministrazione realizza, nell’ambito delle attività di propria competenza, un monitoraggio periodico dei rischi di frode dei progetti/investimenti, dei Soggetti attuatori delle operazioni e dei relativi contraenti.

Al Responsabile per la prevenzione della corruzione viene attribuito il “Referente antifrode”. I Responsabili di Settore – E.Q. hanno l’obbligo di segnalare tempestivamente al Referente antifrode in forma scritta (anche via e-mail) il riscontro di indicatori di anomalia e di fornire tutte le informazioni e tutti i documenti utili a consentire al Referente antifrode stesso una adeguata istruttoria.

Il Gestore a conclusione dell’istruttoria decide se archiviare l’informazione o se inviare tempestivamente la stessa all’Unità di Informazione Finanziaria.

Gli atti oggetto di attenzione prioritaria sono: autorizzazioni e concessioni; procedure di scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati. I dipendenti effettuano eventuali segnalazioni al proprio superiore gerarchico o direttamente al Responsabile anticorruzione attraverso la procedura del Whistleblowing.

Tutto il procedimento dovrà svolgersi nel rispetto della protezione dei dati personali e della tutela della riservatezza dei segnalanti.

Nel quadro dei programmi di formazione continua dei Responsabili di Settore, devono essere adottate misure idonee ad assicurare il riconoscimento delle fattispecie meritevoli di essere comunicate.

6. La trasparenza

6.1. La trasparenza e l'accesso civico

La trasparenza è la misura generale più rilevante dell'intero impianto delineato dalla legge 190/2012.

Secondo l'art. 1 d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016, la trasparenza è *l'accessibilità totale* a dati e documenti delle pubbliche amministrazioni consentita allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è attuata:

- attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web istituzionale nella sezione *Amministrazione trasparente*;
- garantendo l'istituto *dell'accesso civico*, semplice e generalizzato (art. 5 co. 1 e 2 d.lgs. 33/2013).

Art. 5 co. 1 d.lgs. 33/2013: *L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (accesso civico semplice).*

Art. 5 co. 2 d.lgs. 33/2013: *Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013 (accesso civico generalizzato).*

6.2. Il regolamento ed il registro delle domande di accesso

L'Autorità suggerisce l'adozione di un regolamento che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle diverse tipologie di accesso. La disciplina dovrebbe prevedere: una parte dedicata alla disciplina dell'accesso documentale di cui alla legge 241/1990; una parte dedicata alla disciplina dell'accesso civico semplice connesso agli obblighi di pubblicazione; una terza parte sull'accesso generalizzato.

In attuazione di quanto sopra, questa amministrazione si è dotata del Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 del 6 luglio 2017.

L'Autorità ha suggerito la tenuta di un **Registro delle richieste di accesso** da istituire presso ogni amministrazione.

Il registro dovrebbe contenere l'elenco delle richieste con oggetto e data, relativo esito e indicazione della data della decisione. Il registro è pubblicato, **oscurando i dati personali**, e tenuto aggiornato con cadenza semestrale in "Amministrazione trasparente", "Altri contenuti - Accesso civico".

In attuazione di tali indirizzi dell'ANAC, questa amministrazione dovrà perfezionare la tenuta del registro delle richieste di accesso per consentire a chiunque e rapidamente l'esercizio dell'accesso civico.

Del diritto all'accesso civico è stata data ampia informazione sul sito dell'ente.

I dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso documentale di cui alla legge 241/1990.

6.3. Le modalità attuative degli obblighi di pubblicazione

L'Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28/12/2016 n. 1310, integrando i contenuti della scheda allegata al d.lgs. 33/2013, ha rinnovato la struttura delle informazioni da pubblicare, adeguandola alle novità introdotte dal d.lgs. 97/2016. **Successivamente, l'Autorità ha assunto le deliberazioni nn. 264/2023, 601/2023 e 495/2024.**

Il legislatore ha organizzato in *sottosezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente in *Amministrazione trasparente*.

Le sottosezioni devono essere denominate esattamente come indicato dalla deliberazione n. 1310/2016 e dalle successive deliberazioni integrative dell'Autorità.

Le schede allegate, denominate **D - Misure di trasparenza**, ripropongono i contenuti, assai puntuali e dettagliati, quindi più che esaustivi, delle citate deliberazioni dell'Autorità.

Rispetto alle deliberazioni dell'ANAC, le schede denominate **D - Misure di trasparenza** sono composte da 7 colonne, anziché 6. **È stata aggiunta la Colonna G per individuare, in modo chiaro, l'ufficio responsabile di ciascuna pubblicazione indicata nelle altre colonne (A-F).**

Le tabelle, organizzate in sette colonne, recano i dati seguenti:

COLONNA	CONTENUTO
A	denominazione delle sotto-sezioni di primo livello
B	denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello
C	disposizioni normative che impongono la pubblicazione
D	denominazione del singolo obbligo di pubblicazione
E	contenuti dell'obbligo (documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC);
F (*)	periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;
G (**)	incaricato/i di Elevata Qualificazione responsabile/i della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E secondo la periodicità prevista in colonna F.

(*) Nota ai dati della Colonna F:

la normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti. L'aggiornamento delle pagine web di Amministrazione trasparente può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di numerosi dati deve avvenire "tempestivamente". Ma il legislatore non ha specificato il concetto di tempestività, concetto relativo che può dar luogo a comportamenti anche molto difforni.

Pertanto, al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue:

è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 180 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

() Nota ai dati della Colonna G:**

L'art. 43 co. 3 d.lgs. 33/2013 prevede che "i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".

Gli incaricati di Elevata Qualificazione responsabili della *trasmissione, pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati* sono individuati nei Responsabili dei Settori indicati nella **colonna G**.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza e integrità del Comune di Vado Ligure ha ritenuto necessario ripartire tra i diversi settori, in base alla loro competenza e responsabilità, l'assolvimento dei numerosi obblighi di pubblicazione sull'Amministrazione trasparente e/o sul sito web istituzionale designando tramite una nota prot. n. 25240 del 12/12/2024 uno o più addetti che supportano gli incaricati di Elevata Qualificazione in base al suggerimento di questi ultimi.

6.4. L'organizzazione dell'attività di pubblicazione

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il RPCT nello svolgimento delle attività previste dal d.lgs. 33/2013, sono gli stessi Responsabili dei settori indicati nella colonna G e gli addetti designati, su suggerimento degli incaricati di Elevata Qualificazione, tramite la nota prot. n. 25240 del 12/12/2024 del Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza e integrità.

Data la struttura organizzativa dell'ente e l'assolvimento dei numerosi obblighi di pubblicazione, non è possibile individuare un unico ufficio per la gestione di tutti i dati e le informazioni da registrare in Amministrazione Trasparente. Sono stati pertanto individuati i soggetti Responsabili e i referenti dei Settori depositari delle informazioni (Colonna G) che gestiscono le sotto-sezioni di primo e di secondo livello del sito, riferibili all'ufficio di appartenenza, curando la pubblicazione di dati informazioni e documenti secondo la disciplina indicata in Colonna E.

La pubblicazione on line dovrà essere effettuata in coerenza con i seguenti standard e procedure:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici: completezza, chiarezza, intelligibilità dei dati;
- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;
- classificazione e semantica;
- qualità delle informazioni;
- dati aperti e riutilizzo.

E' stata allestita sulla home page del sito istituzionale un'apposita sezione denominata "*Amministrazione trasparente*" in conformità dello schema previsto dal D.Lgs. n. 33/2013.

La pubblicazione on line deve essere effettuata in coerenza con quanto riportato nel decreto legislativo n. 33/2013 e nelle “Linee per la pubblicazione dei siti web delle pubbliche amministrazioni”, in particolare con le indicazioni relative ai seguenti argomenti:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici;
- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;
- classificazione e semantica;
- qualità delle informazioni;
- dati aperti e riutilizzo.

I Responsabili di Settore sono responsabili dei contenuti della sezione del sito istituzionale “Amministrazione Trasparente” e delle modalità di aggiornamento previste nel presente piano. Le responsabilità scaturenti dalla omessa, incompleta, inadeguata o tardiva pubblicazione incombono sui Responsabili dei Settori competenti per materia come individuati nella griglia allegata al presente piano.

L’iniziativa per la pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” di dati, informazioni, documenti previsti per legge ovvero nella “griglia” allegata al presente piano è di competenza esclusiva del Settore competente per materia o, se non puntualmente individuato (nel caso in cui siano indicati “tutti i responsabili di settore”) è del responsabile di volta in volta interessato alla fattispecie oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il Responsabile del Settore competente per materia raccoglie dati, informazioni, documenti da pubblicare e designa per il proprio settore un responsabile della pubblicazione dei dati in possesso della password per accedere al sito internet e implementare, modificare, cancellare, correggere i dati e i documenti presenti nelle sezioni di interesse del Settore. La competenza della raccolta e elaborazione dei dati è unicamente del responsabile della pubblicazione indicato dal responsabile di Settore così come l’uso della password utili ad accedere al sito internet istituzionale.

Ogni incaricato referente della pubblicazione indicato dal Responsabile del Settore di competenza, cura la raccolta delle informazioni competenti per materia, la corretta strutturazione del formato dei file che devono ottemperare alle misure di:

- ✓ Integrità = conformità al documento originale in possesso o nella disponibilità dell’ufficio di quanto viene trasmesso;
- ✓ Completezza e aggiornamento = esaustività e veridicità dei contenuti della documentazione trasmessa rispetto alle richieste della normativa che prevede la pubblicazione;

- ✓ Tempestività= rispetto dei termini di invio assegnati dal servizio richiedente;
- ✓ Semplicità di consultazione e comprensibilità = testi redatti in maniera tale da essere compresi da chi li consulta, attraverso l'utilizzo di un linguaggio comprensibile, evitando espressioni burocratiche, abbreviazioni e termini tecnici;
- ✓ Conformità alla disciplina relativa al trattamento dei dati personali = correttezza, completezza, pertinenza, non eccedenza dei dati personali pubblicati; divieto di pubblicazione di dati sensibili e giudiziari; sussistenza di una norma di legge o di regolamento che prevede la pubblicazione dei dati personali e correlativo obbligo di anonimizzare i dati rispetto ai quali non sussiste un obbligo normativo di pubblicazione.
- ✓ Accessibilità = il decreto n. 33/2013 prevede: i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico di cui all'articolo 5, sono pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità. Pertanto, riferendosi alla classificazione per stelle del W3C, occorre considerare i formati che vengono classificati con tre o più stelle. Occorre quindi evitare l'invio di documenti scansionati ma preferire sempre l'invio di pdf generati possibilmente con l'uso di adobe acrobat pro 11 X 1. Nel caso di documenti scansionati si può prevedere la conversione del dato dal formato disponibile a un formato aperto attraverso particolari software (come ad esempio sistemi OCR20); tale procedimento è raccomandabile solo in caso di dati particolarmente rilevanti o significativi, essendo oneroso in termini di risorse e tempi. Molto più utile, ove possibile, agire alla fonte, verificando la possibilità di estrarre i dati prodotti direttamente in un formato strutturato, e quindi più facilmente gestibile.

In corso d'anno (da farsi almeno due volte all'anno) si è procede all'adeguamento dell'accessibilità del sito web istituzionale secondo le direttive dell'AGID (Linee Guida sull'Accessibilità degli strumenti informatici, in vigore dal 10 gennaio 2020); si provvede pertanto a:

- ✓ verificare che la struttura e i contenuti fossero conformi a quanto previsto dalla normativa vigente e in indicare lo stato di conformità di ciascun sito e applicazione mobile ai requisiti di accessibilità;
- ✓ implementare l'uso dei tag semantici secondo le direttive AGID;
- ✓ redigere la dichiarazione di accessibilità;

- ✓ inserire nel sito un apposito spazio per la segnalazione da parte del cittadino di non accessibilità del sito o documenti non accessibili (Segnalazioni Accessibilità).

Su ciascun Responsabile di Settore incombe l'obbligo di ottemperare, secondo i tempi e le modalità indicati nella griglia della trasparenza allegata al presente atto, alle modifiche/variazioni/ aggiornamenti dei dati/informazioni/documenti pubblicati/ da pubblicare.

In base agli "Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022" redatti da ANAC e pubblicati in data 03 febbraio 2022, sono state introdotte diverse disposizioni riguardo la pubblicazione di dati e documenti nella sezione "Amministrazione Trasparente". Nello specifico, ANAC invita le amministrazioni ad effettuare una ricognizione ed individuare la presenza di provvedimenti normativi o atti di regolazione in materia di trasparenza che diano luogo a nuove pubblicazioni nell'apposita sezione dei siti istituzionali.

Nella sostanza, l'Autorità chiede di implementare la tabella allegato A) alla deliberazione ANAC n. 1310/2016 poiché non più aggiornata con i successivi e nuovi provvedimenti normativi o atti di regolazione adottati dall'Autorità.

Al fine di supportare gli uffici nell'implementazione delle voci e della documentazione in Amministrazione Trasparente, il Servizio Affari Generali e Segreteria invierà anche per l'anno 2025, una tabella aggiornata relativa a tutti i principali obblighi di trasparenza integrati da norme di legge e da provvedimenti dell'Autorità.

Sul sito istituzionale sono presenti tutti i necessari strumenti di attuazione del programma della Trasparenza previsti dalle vigenti disposizioni tra i quali:

- ✓ ALBO ON LINE. Istituito ai sensi dell'art. 32 l.n. 69/2009, per il suo funzionamento si fa rinvio alle Regole tecniche ed operative di tenuta dell'albo on line (Approvate con deliberazione della Giunta comunale n. 12 del 22.03.2011), in calce alla sezione dell'albo. La pubblicazione è affidata al personale del Servizio Affari Generali e Segreteria e agli operatori amministrativi/contabili del Servizio servizi demografici e sportello al cittadino;
- ✓ ARCHIVIO ATTI (accesso riservato tramite autenticazione). Vengono rese disponibili e accessibili con l'inserimento di apposite credenziali di autenticazione (che gli uffici comunali rilasciano previa verifica della sussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi per l'accesso agli atti richiesti in capo al

richiedente) a tempo indeterminato le deliberazioni di Giunta e Consiglio e le determinazioni dei Responsabili di Settore. È un applicativo che opera un'automatica estrazione dall'albo on line e protrae la visibilità e la consultabilità degli atti amministrativi pubblici oltre i termini della pubblicazione all'albo.

- ✓ HOME PAGE del sito. Viene data evidenza e immediata visibilità a notizie e informazioni su temi istituzionali, incontri, eventi, assemblee pubbliche, nuovi servizi, manifestazioni ovvero aggiornamenti normativi di interesse della cittadinanza. La pubblicazione della notizia in home page avviene a cura del personale dell'Ente appositamente individuato dal Responsabile per la transizione digitale (RTD) e del RPCT.

Il RPCT: coordina, sovrintende e verifica l'attività dei soggetti responsabili e dei referenti; accerta la pubblicazione da parte di ciascun ufficio nei tempi previsti; assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.

Il Responsabile del Settore Amministrativo, supportato dal personale assegnato al Servizio Affari Generali e Segreteria, svolge - con cadenza quadrimestrale - attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e comunica al RPCT gli esiti di tale attività consentendo in tal modo al RPCT di assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché la segnalazione all'organo di indirizzo politico, al Nucleo Indipendente di Valutazione (NIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il RPCT svolge propri compiti con il supporto del personale assegnato al Servizio Affari Generali e Segreteria del Settore Amministrativo, dell'Amministratore di sistema, dell'operatore economico affidatario dei servizi informativi e del sito istituzionale.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013 e dal presente programma, sono oggetto di controllo successivo di regolarità amministrativa come normato dall'art. 147-bis, commi 2 e 3, del TUEL e dal regolamento sui controlli interni approvato dall'organo consiliare con deliberazione n. 4 del 28 febbraio 2017.

L'ente rispetta e prescrive le prescrizioni dei decreti legislativi 33/2013 e 97/2016 e assicura conoscibilità ed accessibilità a dati, documenti e informazioni elencati dal legislatore e precisati dall'ANAC.

Le limitate risorse dell'ente non consentono l'attivazione di strumenti di rilevazione circa "l'effettivo utilizzo dei dati" pubblicati. Tali rilevazioni, in ogni caso, non sono di alcuna utilità per l'ente, obbligato comunque a pubblicare i documenti previsti dalla legge.

6.5. La pubblicazione di dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è sicuramente sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo ente. Pertanto, non è prevista obbligatoriamente la pubblicazione di ulteriori informazioni.

In ogni caso, i Responsabili dei settori indicati nella colonna G, possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la migliore trasparenza sostanziale dell'azione.

L'Amministrazione si impegna, concependo la trasparenza come "Accessibilità totale" a monitorare la necessità di pubblicare dati ulteriori rispetto a quelli previsti da specifiche norme di legge, in una logica di piena apertura verso l'esterno, anche in relazione a richieste di accesso /informazioni pervenute ovvero alla presenza di associazioni/ gruppi portatori di interesse diffusi presenti ed operanti sul territorio o comunque con riferimento alla realtà del territorio vadese.

7. Il monitoraggio e il riesame delle misure

Il processo di prevenzione della corruzione si articola in quattro macrofasi: l'analisi del contesto; la valutazione del rischio; il trattamento; infine, la macro-fase del *monitoraggio* e del *riesame* delle singole misure e del sistema nel suo complesso.

Monitoraggio e riesame sono stadi essenziali dell'intero processo di gestione del rischio, che consentono di verificare attuazione e adeguatezza delle misure, nonché il complessivo funzionamento del processo consentendo, in tal modo, di apportare tempestivamente i correttivi che si rendessero necessari.

Il *monitoraggio* è l'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio; è ripartito in due sottofasi: 1- il monitoraggio dell'attuazione delle misure di trattamento del rischio; 2- il monitoraggio della idoneità delle misure di trattamento del rischio.

Il *riesame*, invece, è l'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso (PNA 2019, Allegato n. 1, pag. 46).

I risultati del monitoraggio devono essere utilizzati per svolgere il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema e delle politiche di contrasto della corruzione.

Il RPCT organizza e dirige il monitoraggio delle misure programmate ai paragrafi precedenti con cadenza almeno semestrale e può sempre disporre ulteriori verifiche nel corso dell'annualità.

Il monitoraggio ha per oggetto sia l'attuazione delle misure, sia l'idoneità delle misure di trattamento del rischio adottate dal PTPCT, nonché l'attuazione delle misure di pubblicazione e trasparenza.

I processi e le attività previsti dal presente documento sono inseriti negli strumenti del ciclo della performance nell'ambito dei processi dell'Ente, dei loro indicatori, nonché – se del caso - quali indicatori specifici di obiettivi strategici.